

I.R.

Poste Italiane SpA - Spedizione in Abbonamento
Postale - 70% - NE BOLZANOi den | trimestrale



n. 1 • 2018

GIORNALE DEL CACCIATORE

Periodico dell'Associazione Cacciatori Alto Adige



inserto



L'alimentazione invernale dei tetraonidi

Esame venatorio: una prova troppo ardua?

Intervista all'assessore Arnold Schuler

*Da oltre 50 anni
al servizio degli appassionati della caccia e tiro*



ABBIGLIA- MENTO

Vastissimo assortimento di capi in loden, costumi folk „Dirndl“ e abbigliamento per il tempo libero, la caccia e la pesca.

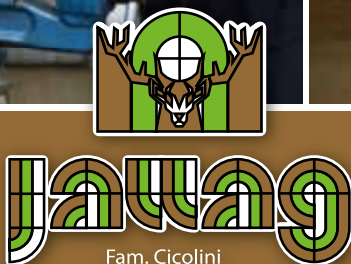


CACCIA E PESCA

Grande scelta di armi, accessori, ottiche e munizioni. Reparto pesca con le migliori marche e una vasta scelta di mosche artificiali.

OFFICINA E POLIGONO

Esperti armaiaoli per qualsiasi riparazione, montaggio e taratura ottiche. Proprio poligono sotterraneo dotato di 2 linee a 100 m.



«Giornale del Cacciatore»

Organo dell'Associazione
Cacciatori Alto Adige

Direttore responsabile:
Heinrich Aukenthaler

Reg. Tribunale di Bolzano,
n. 51/51, 10.9.51

Editore: Associazione Cacciatori
Alto Adige

Stampa: Athesia Druck Srl,
Bolzano, Ferrari-Auer

Redazione:

Heinrich Aukenthaler,
Mara Da Roit,
Lothar Gerstgrasser,
Ulrike Raffl,
Ewald Sinner,
Benedikt Terzer

Hanno collaborato inoltre a questo numero:

Andreas Agreiter, Giorgio Car-
mignola, Gaetano Guerriero,
Guido Marangoni, Renato
Sascor, Luigi Spagnolli.

Coordinamento dell'edizione in lingua italiana:

Mara Da Roit

La riproduzione, anche parziale,
di testi è consentita solo con il
consenso della redazione.

Recapiti di redazione:

Via del Macello 57
39100 Bolzano
Tel. 0471 061700
Fax 0471 973786
E-mail:
giornale@caccia.bz.it
mara.daroit@caccia.bz.it

Foto di copertina:

Johannes Wassermann

Cari associati e associate, gentili lettori,

siamo in un anno di elezioni. Questo numero del nostro giornale dovrebbe uscire a cavallo dell'appuntamento con la consultazione politica di inizio marzo, pensando alla quale ci domandiamo non senza preoccupazione: chi governerà il Paese nel prossimo mandato? Quando si parla di elezioni su scala nazionale, a far pendere l'ago della bilancia sono i grandi centri urbani, dove alta è la concentrazione dell'elettorato. E proprio nelle città è più marcato l'allontanamento dalla natura, cosicché vi risulta più facile usare con profitto argomenti anti-caccia per guadagnare simpatie. In occasione di una recente conferenza a Monaco di Baviera, il direttore generale del CIC Tamás Marghescu ha sollecitato una maggiore comunicazione verso l'esterno da parte del mondo venatorio, a fronte degli enormi mezzi messi in campo dall'anima-

lismo più agguerrito; noi abbiamo aggiunto che i soli buoni argomenti non bastano, purtroppo, e che abbiamo bisogno di una nuova ideologia che spieghi, motivi, difenda e preservi l'ars venandi. Dopodiché i messaggi a favore della caccia devono certamente raggiungere ampi strati di popolazione.

Sappiamo ormai tutti che dobbiamo comunicare non solo argomentando bene sul piano oggettivo, ma anche relazionandoci alla sfera emozionale delle persone; come sappiamo che dall'accettazione sociale dipenderà il futuro della caccia.

L'auspicio è che le cacciatrici e i cacciatori italiani abbiano ben ponderato, alla vigilia delle elezioni politiche, le proprie scelte. E colto i rischi latenti. Il pensiero va ad esempio ad alcuni scenari prefigurati dai leader di un noto movimento, fra cui la messa al bando, in



caso di vittoria, della facoltà di detenere in casa armi legalmente possedute.

Argomenti forti per contrastare quelli degli ambienti anti-caccia sono rappresentati dal nostro effettivo bagaglio di conoscenze, dal nostro amore per la natura e anche per la fauna.

Tramite questo numero del giornale, a cui ha dato un notevole apporto la nostra nuova collaboratrice Ulrike Raffl, vogliamo contribuire in tal senso. Proprio ai temi della natura e del mondo animale abbiamo infatti riservato ampio spazio.

Buona lettura a tutti!

Il vostro presidente
Berthold Marx

sommario

4 news

fauna

- 6 L'alimentazione invernale dei tetraonidi
- 30 Animali immigrati

attualità

- 12 Incontro con i neocacciatori: focus sull'etica
- 23 Esame venatorio, una prova troppo ardua?

gestione

- 19 Stambecco, una gestione attiva

formazione

- 26 Domande a quiz

istituzioni

- 28 Intervista all'assessore Arnold Schuler

sport

- 34 «Giornata di sport invernali»

malattie della fauna selvatica

- 36 Rogna sarcoptica, lo stato della situazione

caccia e diritto

- 38 Attacchi di gruppi ambientalisti: come comportarsi

ambiente

- 40 Migliorie ambientali nella riserva di Cortaccia

cinofilia

- 42 I 90 anni di Diego Penner

43 amici scomparsi

44 auguri

45 dalle riserve

46 annunci



Diritto delle armi – Nuova edizione del Codice delle armi di Edoardo Mori

È fresca di stampa la dodicesima edizione del "Codice delle armi e degli esplosivi" di Edoardo Mori: una sorta di enciclopedia in volume unico di oltre 1300 pagine (Edizioni La Tribuna).

La prima parte, di ben 822 pagine, verte su tutti gli argomenti di rilievo concernenti armi ed esplosivi.

Mori – uno dei massimi esperti del settore – mostra in essa tutta la propria capacità di rendere comprensibili anche gli aspetti giuridici più complessi, esamina normative in chiave critica, fa esempi concreti richiamando la giurisprudenza più recente e significativa. Nella seconda parte trovano invece spazio le versioni aggiornate della normativa e della prassi in materia. La consultazione è agevolata da un ampio e pratico indice analitico. L'opera è reperibile presso le librerie e i vari canali di vendita. *b.t.*



Trentino: l'abbattimento dell'orsa KJ2 era giustificato

L'abbattimento dell'orsa problematica KJ2, avvenuto lo scorso anno in Trentino, non avrà conseguenze penali. La Procura di Trento ha chiesto l'archiviazione del caso, basandosi sul concetto di "necessità".

Ricordiamo che l'episodio in questione risale per l'esattezza al 12 agosto 2017, quando l'orsa venne abbattuta dal personale forestale in attuazione di un'ordinanza del presidente della Provincia Autonoma di Trento, Ugo Rossi. Giorni prima, l'animale aveva aggredito e ferito gravemente un uomo nei boschi di Terlago; e la stessa cosa aveva già fatto nel 2015 nella zona di Cadine a danno di un'altra persona. Il governatore Rossi aveva motivato il decreto con ragioni di pericolosità dell'animale e tutela della sicurezza delle persone, stabilendo che l'orsa andava rimossa. Successivamente all'abbattimento, l'ambiente animalista era sceso in rivolta; si erano levate voci di forte dissenso e sinanche minacce all'indirizzo del governatore Rossi e del corpo delle guardie forestali provinciali.

La Procura di Trento aveva aperto un fascicolo a carico di ignoti ipotizzando, ai sensi dell'art. 544-bis del Codice penale, il reato di uccisione di animali senza necessità. Ora però il procuratore Marco Gallina ha ritenuto che l'orsa, data la sua comprovata pericolosità, sia stata uccisa per necessità, a prescindere dal fatto che la condizione di pericolo non fosse contingente all'uccisione, e ha chiesto per l'appunto l'archiviazione del fascicolo, sul cui conto dovrà ora decidere il Gup.

Gli ambienti animalisti hanno reagito con disappunto e hanno annunciato proteste. Ha invece espresso sollievo l'assessore provinciale altoatesino Arnold Schuler, dettosi dell'avviso che se la Procura trentina avesse deciso in senso opposto, il precedente avrebbe reso molto più difficile, in futuro, intervenire col prelievo nel caso di orsi problematici pericolosi per l'uomo. *b.t.*

I cacciatori per la biodiversità

Animati dalla preoccupazione per le perdite di habitat, i cacciatori altoatesini investono da tempo innumerevoli ore, a titolo volontaristico, in iniziative di salvaguardia e recupero ambientale. Che si tratti di intraprendere diradamenti, realizzare tagliate o prendersi cura dei prati magri, tutto ciò si traduce in preservazione da perdita e degrado; inoltre, contemporaneamente si dà un concreto apporto alla conservazione di specie sensibili. Non è un caso se il faunista Hubert Zeiler vede nelle perdite e nel deterioramento degli habitat una delle principali cause per la contrazione delle popolazioni di gallo forcello e gallo cedrone.

Le migliaia di ore di impegno dei cacciatori altoatesini sono un tangibile esempio di protezione attiva della natura. Ed è un peccato che ben pochi, all'interno della collettività, ne siano a conoscenza. Affinché in futuro le cose cambino, è nostro intendimento risalire per quanto possibile a tutti i progetti di migliorie ambientali attuati negli ultimi anni, raccoglierne gli elementi salienti e darne infine pubblicamente conto tramite i vari canali e all'interno di piattaforme e forum, ivi incluso il *Manifesto per la biodiversità* della FACE.

Nei prossimi mesi, fra l'altro, un cacciatore altoatesino discuterà presso la BOKU di Vienna (Università delle risorse naturali e delle scienze della vita) la sua tesi vertente proprio sull'impegno della comunità venatoria altoatesina nel campo della tutela degli habitat della fauna. E sarà anche questo un modo per dare un po' di visibilità a quanto fatto.

Ad oggi siamo stati messi al corrente di iniziative di migliorie ambientali intraprese nelle seguenti riserve: Acereto, Anterselva, San Pietro in Valle Aurina, Perca, Chiusa, Caminata, Velturmo, Cortaccia, Aldino. Trattandosi di un elenco di gran lunga incompleto, invitiamo a trasmetterci le informazioni note riferite anche ad altre riserve, meglio ancora se corredate da materiale fotografico e con indicazione di una stima delle ore di lavoro dedicate. *b.t.*

Vaccino contro la TBE causata da zecche: somministrazione gratuita

Dopo che, nel 2016, 14 persone erano state colpite in Alto Adige dal virus della TBE (meningoencefalite da zecca), la Giunta provinciale di Bolzano si è attivata sul fronte della profilassi. Al riguardo vi è ora da segnalare una novità.

Su proposta dell'assessora provinciale alla Sanità, Martha Stocker, è stata approntata in coincidenza con il cambio di anno una delibera stante a fissare la gratuità, a decorrere dall'1.1.2018, della vaccinazione relativa.

Già in anni passati, come Associazione Cacciatori, abbiamo richiamato l'attenzione sulla pericolosità delle malattie trasmesse da zecche, e più volte abbiamo consigliato di cautelarsi tramite la vaccinazione. Questa è particolarmente raccomandata alle persone solite frequentare i boschi nelle zone di Bolzano / Bassa Atesina / Oltradige, che già nel 2016 sono state indicate dall'autorità preposta alla salute come zone ad elevato rischio TBE.

Per sottoporsi a vaccinazione è necessario prenotare chiamando il nr. 0472-250900 (Centro Unico di prenotazione provinciale per la prevenzione). *b.t.*

Grande ricevimento dell'Associazione venatoria bavarese



Un ricevimento che per Monaco di Baviera è andato a iscriversi fra i grandi eventi di sempre è stato dato ai primi di febbraio dall'Associazione venatoria della Baviera / Bayerischer Jagdverband. Circa 1.600 gli ospiti provenienti da ben sedici Stati, tutti cordialmente accolti dal presidente del sodalizio Jürgen Vocke. Vi erano esponenti degli ambienti politico-istituzionale, economico, religioso, nobiliare e naturalmente venatorio.

L'alto livello della manifestazione è stato testimoniato dalla valenza degli interventi oratori. Fra gli altri è intervenuto il ministro bavarese all'alimentazione, agricoltura e foreste Helmut Brunner, il quale ha sollecitato una più intensa collaborazione tra mondo venatorio e autorità. La sua collega di governo Ulrike Scharf, ministro all'ambiente e alla tutela dei consumatori, ha esposto dal canto suo un pregnante statement sull'importanza della caccia per la fauna e l'ambiente, nel cui contesto ha definito l'attività venatoria una "costante storica" e una preziosa componente della "Heimat" bavarese.

L'Alto Adige è stato rappresentato fra gli altri dal presidente Acaa Berthold Marx e dal direttore Heinrich Aukenthaler. Maggiori dettagli sull'evento sono reperibili sul sito www.jagd-bayern.de



Il presidente Acaa Berthold Marx si è congratulato con il ministro bavarese Ulrike Scharf per il suo eccezionale statement sulla caccia.

Lupo e peste suina oggetto di dibattito

Il presidente dell'Associazione venatoria bavarese Jürgen Vocke ha recentemente indetto un incontro allargato presso la sede del proprio sodalizio. Vi hanno preso parte dirigenti venatori della Baviera, esponenti venatori provenienti sia da altri Paesi europei che dall'America e scienziati di rango.

Si è discusso in particolare di due temi: la peste suina e il lupo.

Il grande predatore è visto sul piano europeo in chiave controversa. In Germania l'opinione pubblica ha mostrato un cambiamento di pensiero, anche per via del fatto che branchi di lupi sempre più audaci vanno spingendosi fino nei pressi di insediamenti umani.

Nel frattempo perfino la coalizione di Governo ha iniziato a prendere in considerazione una possibilità di controllo. L'ostacolo sta però nelle direttive europee, e nel fatto che gli ambienti amministrativi in sede di UE appaiono abbastanza inarrivabili.

L'esponente francese presente al colloquio ha dato conto di un acuirsi delle criticità nel suo Paese e ha osservato che solo nel momento in cui i lupi si spingono nei luoghi abitati e fanno parlare di sé per i danni che causano, ad esempio dilaniando cani o altri animali domestici, si assiste a un mutamento di approccio al tema da parte dei residenti nelle zone urbane: un processo che pare appunto essere attualmente in corso in Francia.

In Baviera, gli ambienti agricolo e venatorio guardano con scetticismo all'espansione del lupo e il loro intendimento è quello di tentare di prevenire sviluppi già in essere in altri Länder della Germania. «Non vorremmo che la Baviera avesse tra un lustro gli stessi problemi che hanno oggi ad esempio la Sassonia e il Sachsen-Anhalt».

Tra i presenti vi erano anche il presidente Acaa Berthold Marx e il direttore Heinrich Aukenthaler, i quali hanno richiamato l'importanza dell'interazione tra Paesi e l'opportunità, come mondo venatorio, di sostenere una linea comune rispetto alla collettività.



Il presidente Acaa Marx con il docente universitario Herzog e collaboratori dell'Associazione venatoria bavarese.

L'alimentazione invernale dei tetraonidi

Un inverno come quello attuale, con metri di neve andati a ricoprire gli arbusti e le piante erbacee, mette a dura prova gli animali di montagna, e in particolare le specie erbivore. I nostri tetraonidi sono però perfettamente adattati ai climi freddi e alle limitate risorse trofiche disponibili nel periodo invernale.

Per analizzare nel particolare lo spettro trofico dei tetraonidi, i ricercatori possono ricorrere a diversi metodi. L'osservazione invernale diretta di gallo cedrone, gallo forcello e francolino di monte può essere funzionale allo scopo se gli uccelli si alimentano su albero, risultando pertanto più facilmente visibili. Accanto



La vegetazione al suolo non è più raggiungibile, ma il francolino sa comunque come cavarsela: per superare l'inverno fa riferimento alle latifoglie.

Foto: Johannes Wassermann

ad essa, può essere d'aiuto l'analisi dei contenuti del gozzo; una metodica, questa,

che consente sì una precisa e semplice analisi dello spettro alimentare, ma che è praticabile solo su animali abbattuti, e quindi nel periodo di caccia autunnale. Da vecchi studi si possono avere indicazioni relative anche all'alimentazione primaverile. Infine l'analisi delle feci, a occhio nudo o con l'aiuto di lenti o microscopio, può darci interessanti indicazioni. Uno degli autori che si sono maggiormente cimentati su questo argomento è il dr. Siegfried Klaus. Questo esperto ha scritto numerosi libri sull'ecologia del gallo cedrone, del gallo forcello e del francolino di monte, che fungono da base al presente articolo.

Il gallo cedrone necessita di mirtilli e conifere

Il gallo cedrone è, a seconda della regione in cui vive e del periodo dell'anno, particolarmente adattabile dal punto di vista trofico. Il suo apparato digerente riesce ad assimilare

anche alimenti molto grezzi e fibrosi. Sia che si tratti di aghi di pino silvestre, di bacche di ginepro o dei relativi aghi, di bacche di sorbo degli uccellatori, di foglie di pioppo tremulo o di betulla, di aghi o semi di abete rosso, viene consumato tutto quello che è maggiormente disponibile. Solo in tema di mirtilli il gallo non va incontro a compromessi, dato che in tutto il suo areale distributivo, dalla taiga e tundra del nord fino alle Alpi a sud, vive solo in foreste con presenza di queste suffruticose.

La seconda componente fondamentale nella dieta del gallo cedrone è il pino silvestre, i cui aghi e pigne costituiscono la sua principale fonte alimentare invernale. Dove manca, il pino silvestre viene sostituito dall'abete rosso.

Il mirtillo nero e le conifere sempreverdi sono pertanto gli elementi portanti nella dieta del gallo cedrone, e quindi del



Il gallo cedrone potrebbe quasi chiamarsi "gallo dei mirtilli". Lo si trova infatti solo dove questa suffruticosa è presente. Tale arbusto nano riveste una notevole importanza per tutti i tetraonidi. I getti e le foglie sono ricchi di nutrienti. Vengono inoltre consumate le infiorescenze e le gemme. Le bacche vengono consumate, ed essendo ricche di zuccheri consentono di accumulare riserve energetiche per la successiva stagione invernale.

Foto: Johannes Wassermann

suo habitat. In primavera, poi, durante l'allevamento dei pulcini, anche le formiche sono un elemento fondamentale della dieta.

Arbusti contorti e alimentazione arborea per il gallo forcello

Gli arbusti contorti rappresentano in tutto l'areale distributivo dei tetraonidi la loro principale fonte trofica. La maggior parte di questi arbusti produce bacche, e in autunno queste vengono consumate fino a quando disponibili. Oltre alle bacche vengono consumate altre parti aeree delle piante, come gemme, germogli, infiorescenze e foglie. Quando d'inverno gli arbusti vengono ricoperti da un manto di neve, a seconda della zona considerata acquisiscono importanza, come fonte alimentare, diverse specie arboree. Per il gallo forcello sono ad esempio particolarmente appetibili i getti dei larici. Ma anche le gemme e le foglie del sorbo degli uccellatori, gli aghi, le gemme e le pigne del pino silvestre, gli aghi dell'a-

D'inverno il
gallo cedrone
si nutre quasi
esclusivamente di
aghi di pino.

Foto: Renato Grassi



bete bianco, le bacche e gli aghi del ginepro o le gemme e i gattici delle betulle costituiscono un'importante fonte alimentare invernale per il gallo forcello; in zone poco nevose, i getti dei mirtilli, così come le gemme dei rododendri, rimangono comunque la base della sua alimentazione invernale. Il gallo forcello, e ancor più il piccolo francolino di monte, necessitano di un'alimentazione molto varia e cambiano

spesso anche in inverno le specie vegetali di cui alimentarsi. Al contrario il gallo cedrone, dalle dimensioni considerevolmente maggiori, si alimenta per periodi prolungati esclusivamente di aghi di pino silvestre o, in aree in cui questo sia assente, dei meno graditi aghi di abete rosso o bianco.

Il francolino di monte preferisce le latifoglie

Con la caduta dei primi fiocchi

di neve, si modifica anche l'alimentazione del francolino di monte: esso staziona maggiormente sugli alberi, nutrendosi di gattici e gemme di ontani, betulle e noccioli. Questi alimenti sono facilmente digeribili e relativamente ricchi di sostanze proteiche. Gli ontani, in particolare, rivestono una notevole importanza nell'alimentazione invernale del francolino di monte. Il francolino di monte può utilizzare diversi habitat boschivi, purché questi garantiscano sufficiente copertura. Lo si rinviene inoltre solo dove, nei periodi senza innevamento, siano presenti al suolo una ricca vegetazione di arbusti baciferi e d'inverno piante con gemme o gattici di latifoglie. D'autunno il francolino di monte seleziona e difende territori con presenza a breve distanza, sia nello strato arbustivo che arboreo, di piante con gemme e gattici, che sono infatti molto importanti per la successiva stagione invernale. Sono quindi particolarmente ricercati i margini di boschetti di betulle, di ontani e di salici. Abeti rossi e bianchi e pini silvestri rivestono invece importanza come piante-rifugio, ma non dal punto di vista alimentare. Sotto i giovani abeti ►



Dove presenti, le bacche del sorbo degli uccellatori vengono ben volentieri consumate dal francolino di monte e dagli altri tetraonidi. In primavera e d'inverno vengono anche consumate le gemme e i getti di questo albero. Il sorbo degli uccellatori è quindi una importante pianta trofica nel corso dell'intero arco dell'anno.

Foto: Johannes Wassermann



Le cavità nella neve forniscono informazioni in merito all'attività dei tetraonidi. I galli forcelli, ad esempio, quando sono in cavità sotto la coltre nevosa espellono in media una fatta ogni 11 minuti. E' quindi possibile, contando il numero delle fatte, stimare il tempo che i galli hanno passato al riparo sotto la coltre nevosa.

Foto: Tatyana Zarubo

o nelle perticaie i francolini hanno possibilità di nascondersi, trovando la necessaria tranquillità, mentre gli abeti maturi fungono da ricovero contro i predatori terricoli. L'habitat ottimale è quindi un mosaico, con alternanza di alberi di specie e classi di età diverse.

La pernice bianca, specie adattata a condizioni di vita artiche

Nessun altro uccello alpino è così ben adattato all'inverno come la pernice bianca. Essa dispone, tra tutti i tetraonidi, del tratto di intestino cieco maggiormente lungo, e può

in tal modo digerire alimenti vegetali grezzi e fibrosi. Mentre gli altri tetraonidi trascorrono d'inverno gran parte del giorno in cavità sotto la neve, le pernici ricercano, in aree sgombre dalla coltre bianca, gemme di ericacee, di salici, o foglie di mirtillo rosso e rododendro. Spesso il maltempo

viene in aiuto a questi tetraonidi, liberando i versanti dalla neve con folate di vento, e rendendo quindi raggiungibili diverse piante erbacee. Come per il francolino di monte, anche per la pernice bianca l'importanza delle conifere dal punto di vista trofico è praticamente nulla.

Gli arbusti nani sono piante legnose, a crescita bassa, privi di tronco e chioma. Li si rinviene nel sottobosco o al limite altitudinale della foresta (fascia degli arbusti contorti). Qui di seguito vi presentiamo alcune delle specie maggiormente diffuse.

Rododendro ferrugineo



Le foglie del rododendro ferrugineo non sono pelose e presentano una colorazione ruggine sulla loro pagina inferiore. Questa pianta si trova su suoli silicei.

Rododendro irsuto



Le foglie di questa pianta, come dice anche il nome, sono pelose. Si trova su suoli calcareo-dolomitici.

Mirtillo rosso

Dalle bacche di questo arbusto, non solo si ottiene un'ottima marmellata, che fra l'altro ben si sposa con i piatti di selvaggina; nella medicina popolare esso è considerato un antibiotico naturale.



Sassolini nello stomaco come fonte di minerali

«...abita volentieri nelle regioni montane e nei boschi dove ci sono sorgenti che trasportano piccole pietre, qualcuna delle quali si rinviene sempre nel suo stomaco...», così scriveva nel 1749 un noto zoologo relativamente al gallo cedrone.

Tutti i tetraonidi, come peraltro pressoché tutti gli uccelli che si nutrono di vegetali, ingeriscono anche piccole pietre. Diverse ricerche hanno evidenziato come questi sassolini siano di diversa natura e assolvano a differenti funzioni. Da un lato gli uccelli inghiottiscono sassolini di quarzo, molto duri, che nello stomaco, particolarmente muscoloso, hanno la funzione di frantumare il materiale vegetale. Vengono però anche ingeriti sassolini calcarei, meno duri, che, in seguito all'azione dei succhi gastrici e ai movimenti peristaltici, vengono progressivamente

frantumati, liberando importanti elementi minerali. L'assunzione di questi elementi è particolarmente importante nella fase di deposizione delle uova e di muta del piumaggio. I pulcini di cedrone ad esempio ingeriscono queste pietruzze già nei primi giorni di vita. Questi sassolini vengono comunque via via espulsi con le feci, e quindi il loro numero nello stomaco varia nel corso dell'anno. Prima dell'inverno gli uccelli assumono comunque una considerevole quantità di queste pietruzze, dato che poi, con la neve, esse potrebbero non essere più disponibili. Alla fine della cattiva stagione, di solito il numero di questi sassolini nello stomaco è effettivamente ridotto.

Programma del giorno: ricerca del cibo e pause

A febbraio il ritmo circadiano di una pernice bianca è grosso modo questo: pernottamento sotto la neve – alimentazione mattutina – riposo durante il



I francolini di monte ricercano le conifere come piante rifugio.

Foto: Johannes Wassermann

giorno – alimentazione serale – volo fino alle aree di pernottamento e riposo notturno. Durante le fasi di alimentazione hanno sempre luogo brevi pause di 20-40 minuti. La fase di alimentazione serale

inizia circa due ore prima del tramonto e dura fino all'arrivo dell'oscurità. Complessivamente le pernici si alimentano per circa 3-4 ore al giorno. Anche gli altri tetraonidi riempiono il gozzo due volte ►

Mirtillo nero

Il mirtillo nero è noto a tutti. Da alcuni anni, purtroppo, un imenottero di origine giapponese, il moscerino delle ciliegie, è fonte di preoccupazione fra i raccoglitori di mirtillo nelle aree di media montagna. Questo insetto nocivo, conosciuto nella viticoltura, attacca

infatti anche le bacche del mirtillo nero; esse tendono a spappolarsi tra le mani appena raccolte, e acquisiscono un sapore molto acidulo.



Erica

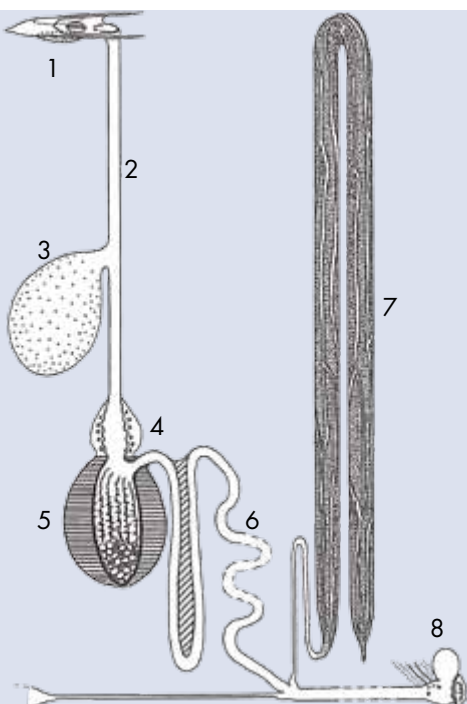
L'ericca è uno dei primi messaggeri primaverili: fiorisce infatti tra febbraio e aprile.



Mirtillo blu

È simile al mirtillo nero, e viene anche chiamato "falso mirtillo" o "mirtillo delle paludi". Se consumato in quantità, può essere causa di vertigini. La polpa del frutto è bianca, e non blu come nel mirtillo nero.





L'apparato digerente del francolino di monte:

1 becco; 2 esofago; 3 gozzo; 4 stomaco ghiandolare; 5 ventriglio con sassolini; 6 intestino; 7 intestino cieco; 8 cloaca.

Grafica tratta da:

"Die Haselhühner", Bergmann et al., Die Neue Brehm-Bücherei

al giorno. Il contenuto del gozzo può bastare agli animali per periodi prolungati, anche fino a 24 ore. Nel gozzo di un gallo forcello possono essere contenuti ad esempio 120-130 grammi di alimenti vegetali.

Le pernici bianche pernottano di rado sugli alberi, tendendo a farlo invece sulla neve, in una depressione o in gallerie appositamente scavate. Impiegano circa 15-20 secondi per spingersi sotto la neve, e le gallerie di una coppia distano di regola solo 20-30 cm l'una dall'altra. Le covate pernottano poi spesso insieme a contatto corporeo sotto la neve. Le gallerie di svernamento vengono utilizzate una sola volta.

I ritmi di attività d'inverno sono comunque ridotti anche negli altri tetraonidi. I galli forcelli, dopo aver lasciato le cavità di riposo notturno, sotto la neve, si involano verso il primo albero, ove si alimentano per circa un'ora (anche meno, in caso di maltempo),

per poi scavare un'altra galleria vicino all'albero su cui si sono alimentati. Durante il giorno sono quindi attivi, di solito, per sole una o due ore. Se la superficie nevosa è dura e ghiacciata, pur provando a scavare gli uccelli finiscono per pernottare in depressioni del terreno, su alberi o sul terreno, sotto la copertura di arbusti nani. A volte riescono anche a scavare le loro gallerie nei ripidi fianchi di creste ventate.

I galli cedroni trascorrono la giornata sugli alberi, alternando, in caso di bel tempo, fasi di alimentazione a fasi di riposo. Talora durante il giorno si spostano al suolo. In caso di gelo persistente trascorrono le giornate in gallerie sotto la neve o al riparo della chioma di qualche abete rosso, digerendo nel frattempo gli alimenti immagazzinati nel gozzo. Le femmine di gallo cedrone hanno un comportamento che ricorda quasi più il gallo forcello, e pernottano spesso in cavità sotto la neve.

Se la coltre nevosa lo consente, anche i francolini di monte pernottano sotto la neve, e le gallerie di maschio e femmina, similmente alla pernice bianca, sono una a fianco dell'altra. In alternativa pernottano sul terreno, sotto la protezione di salici, ontani, rami di abete, o in pianta ad altezze di 3-7 metri dal terreno. Gli alberi-positoi vengono selezionati in consorzi relativamente fitti o in spessine. Pernottando su rami non troppo spessi, e che quindi oscillano sotto un eventuale peso, i francolini sono abbastanza protetti da possibili attacchi di predatori, come ad esempio la martora. Il maschio e la femmina pernottano di solito su due alberelli vicini.

Il ritorno della primavera

Nonostante gli efficaci adattamenti morfologici e comportamentali, non tutti i tetraonidi riescono a superare l'inverno; e le perdite non sono da imputare solo ad eventuali predatori. Vi



Salice reticolato

Con i suoi rami legnosi striscianti, il salice reticolato forma tappeti anche molto estesi.



Uva ursina

L'uva ursina è relativamente simile al mirtillo rosso e viene anche chiamata "falso mirtillo" o "mirtillo farinoso".



Azalea alpina

L'azalea alpina forma estesi cuscini e riesce a crescere fino ai 3.000 metri di quota.



sono infatti osservazioni dal Nord Europa di galli forcelli morti sotto la coltre nevosa, per non essere più riusciti a superarla dopo che questa si era improvvisamente ghiacciata. Di regola, comunque, gli uccelli reagiscono e abbandonano il rifugio sotto la neve qualora riprenda a nevicare

o cambi la consistenza della coltre nevosa. Nelle Alpi Vallesi una gallina radiocollata è stata ad esempio trovata morta, dopo una consistente nevicata di neve umida, in una galleria sotto 70 cm di neve; il gozzo non era vuoto e l'animale era presumibilmente morto so-

focato nel tentativo di scavare per raggiungere la superficie. La maggior parte degli animali arriva comunque a vedere la fine dell'inverno, allorché le giornate sono più calde, inizia lo scioglimento della neve e le piante iniziano a sviluppare nuovi getti. Allora le gemme degli arbusti contorti e delle

latifoglie, come anche i getti degli aghi di larice, sono una gradita fonte di nuove proteine. Queste fonti alimentari sono molto importanti, dopo le carenze invernali, anche alla luce della prossima stagione riproduttiva e della deposizione da parte delle femmine. Diverse ricerche hanno ad esempio evidenziato come le galline siano maggiormente selettive nelle scelte trofiche e cambino più frequentemente le piante di alimentazione. I maschi di gallo cedrone, invece, anche nella fase delle parate nuziali continuano ad alimentarsi sugli alberi di aghi di conifere, come nel corso dell'inverno. Nel corso della primavera, tutti i tetraonidi ricominciano comunque ad alimentarsi prevalentemente di piante dello strato erbaceo o arbustivo, che con i nuovi getti, le prime fioriture e l'esplosione degli eriofori, riconquista i pendii sgombri dalla neve.

Ulli Raffl

Traduzione: Renato Sascor

Per la crescita necessarie le proteine animali

Che i pulcini dei tetraonidi si nutrano nei primi 20-30 gironi di vita prevalentemente di formiche, ragni, coleotteri e larve, è generalmente noto. E il motivo è presto spiegato: un'alimentazione a base animale significa ricchezza di proteine. Le proteine sono le macromolecole costituenti i tessuti organici degli animali, e sono poco disponibili negli alimenti vegetali. Quando l'organismo è in fase di crescita – ed è il caso dei pulcini – questi elementi base della crescita devono essere assunti con l'alimentazione. Un'alimentazione fortemente proteica è quindi sempre necessaria in un organismo animale in fase di crescita. La cellulosa assunta con gli alimenti vegetali fornisce invece essenzialmente zuccheri, importanti come base energetica per le diverse funzioni dell'organismo. La sola cellulosa non è quindi sufficiente per la crescita di un organismo animale. Nei pulcini inoltre non si è ancora sviluppata la flora batterica, che consente la digestione della cellulosa. Nel gozzo di alcuni pulcini di gallo forcello sono state ad esempio trovate fino a circa 230 formiche e 26 larve di formica. Larve pelose come quelle di alcuni lepidotteri vengono invece evitate.

Nell'arco dell'estate entrano sempre più spesso nella dieta dei pulcini bacche, infiorescenze e successivamente parti verdi delle piante, fino a che i giovani non iniziano ad alimentarsi come gli adulti. Negli adulti gli alimenti di origine animale hanno importanza come gradita fonte proteica aggiuntiva, utile in particolare per le galline in fase di deposizione e per gli uccelli adulti in fase di muta.

Brugo

Il brugo fiorisce tra luglio e settembre.



Moretta comune

La moretta comune è un arbusto pulvinato strisciante.



Illustrazioni tratte da: "Alpenflora" di Hegri-Merxmüller, Hanser-Verlag



Ginepro nano

Gli aghi del ginepro nano ricordano quelli del ginepro comune, sono però più spessi, morbidi, corti, incurvati, e disposti in maniera in parte sovrapposta, quasi come le tegole di un tetto.



Riflessioni sulla caccia

Focus sull'etica in occasione dell'incontro con i neocacciatori del 2017

Quella del "Perché cacciamo?" è una questione interessante ma complessa. Chi si sente in grado di spiegarlo in termini assoluti, appartiene probabilmente alla fortunata cerchia di cacciatori, e di persone in genere, che hanno una risposta per tutto o quasi; sono certamente convinte del fatto loro e brave a veicolare le loro ragioni.



Una *location* di prestigio per l'incontro con le neocacciatrici e i neocacciatori: la storica "Sala Josef" di Casa Kolping, a Bolzano.

Forse però, nel caso specifico, si tratta di cacciatori che non hanno mai dovuto affrontare un interlocutore critico, o che vivono in un contesto nel quale la caccia è considerata una cosa normale. Vero è che vi sono nostri concittadini non consci della sua importanza, convinti del fatto che oggi la

caccia non debba esistere e che si definiscono esplicitamente, o comunque si sentono, paladini degli animali. Interessanti le considerazioni fatte al riguardo dall'autore del libro «Pfritsch Gschichtn» (Storie della Val di Vizze) Johann Mair, noto agricoltore della Val di Vizze e cacciatore.

Il quale, nella sua pubblicazione in dialetto sudtirolese, così scrive: «Chi si proclama difensore della fauna, dovrebbe almeno possedere delle cognizioni sulla caccia e un po' di buonsenso: ma per molti non è così. Vi è chi si scaglia contro la caccia senza avere un'idea di come stiano le cose

riguardo alle consistenze faunistiche, alle malattie della selvaggina, ai danni da selvaggina» [libera traduzione, ndr]. Oggi peraltro, agli effetti dello spiegare l'attività venatoria, non si tratta più di richiamare solamente i danni da selvaggina e il necessario controllo delle consistenze. Gli interrogativi sulla caccia devono indurre a scavare più a fondo. E proprio questa sfera più profonda è stata sviscerata in occasione dell'incontro con i neocacciatori aventi superato l'esame venatorio nel 2017, iniziativa che è andata in svolgimento il 12 dicembre scorso presso la Casa Kolping di Bolzano. L'Ufficio caccia e pesca e l'Acaa hanno incaricato dell'intervento principale un eccellente relatore: il teologo morale prof. dr. Martin M. Lintner, di Aldino. Vi proponiamo nelle pagine seguenti una sintesi dei punti da lui affrontati.



Il professor Martin M. Lintner ha catturato la platea con la sua esposizione, e certamente ha indotto a rielaborare poi quanto sentito.

«Caccia: come inquadrarla in un'ottica di etica ambientale ed animale»

Intervento del professor Martin M. Lintner

Il professor Lintner ha esordito partendo dalla rappresentazione della caccia nei canti popolari.

«In quasi tutti i canti popolari, si declamano la bellezza dell'ambiente naturale, la pace del bosco, la gioia del sentirsi parte della natura e del viverne i vari momenti del giorno - a partire dall'alba, quando le sagome dei monti cominciano a profilarsi uscendo dall'oscurità, fino al calar della notte. In molti canti si percepisce un profondo desiderio di libertà, di calma, di pace interiore, una ricerca di frescura mattutine, di tranquillità serale, di estraniamento e solitudine, di presa di distanza dalla sner-vante quotidianità: una ricerca che riesce a concretizzare proprio chi trascorre molto tempo in natura, di giorno e di notte, in tutte le stagioni, con il bello e il cattivo tempo. Altri temi di peso sono la socialità, la collegialità, lo stare insieme. E sappiamo che la caccia è una passione che unisce, come unisce il cacciare in compagnia».

Responsabilità verso l'ambiente e gli animali

Fatto questo preambolo, il professor Lintner è passato a sviscerare la tematica centrale, ovvero a fare delle riflessioni di impronta etica; e lo ha fatto partendo dai noti versetti della Bibbia, ove si rileva un'esortazione all'indirizzo dell'uomo: «Riempite la terra; soggiogatela e dominate sui pesci del mare, sugli uccelli del cielo e su ogni essere vivente che striscia sulla terra». Senonché, con l'evoluzione nel corso del tempo, con l'avvento

delle armi, l'uomo si è trovato dotato di nuovi strumenti per dominare la natura...

«...strumenti che gli hanno consentito di incidere sulla natura come non avrebbe mai potuto fare con le sue sole mani, e di imporsi su animali dinnanzi ai quali, senza ausili, sarebbe stato e sarebbe destinato a soccombere. Ecco allora che da queste concrete possibilità per l'uomo scaturisce la responsabilità di non abusare in maniera distruttiva delle stesse, di limitarsi a "fruire" della terra. Queste possibilità ci sono date non per relazionarci in maniera arbitraria alla natura e agli animali, ma affinché ci dimostriamo responsabili nei confronti loro e della loro vita. La terra è strutturata come habitat per una molteplicità di esseri viventi: e gli habitat vanno conservati, così come gli esseri viventi vanno protetti».

Limiti etici di base

Il relatore ha anche mostrato di essersi documentato in merito ai contenuti delle precedenti iniziative informative per neocacciatori, di cui ha rilanciato alcuni input.

«In occasione di una precedente conferenza per neocacciatori, due anni or sono, il relatore Paolo Molinari ha evidenziato il fatto che "non è a misura di futuro una caccia che perda il rispetto per l'essere vivente, discostandosi da un approccio eticamente corretto". Ha anche osservato che "la caccia non deve ridursi all'azione di fare proprio un buon trofeo"; inoltre si è espresso contro l'esercizio



Il prof. Lintner ha ricordato che il cacciatore ha il privilegio di godere dell'ambiente naturale a tutte le ore del giorno: come ad esempio all'alba, quando le sagome dei monti cominciano a profilarsi uscendo dall'oscurità.

Foto: Georg Kantioler

della caccia a crepuscolo inoltrato, contro l'impiego di sorgenti di luce non consentite o di visori notturni; e ha invitato a effettuare solo tiri sicuri. Ha poi rilevato che, nella caccia, sono centrali le finalità di salvaguardia delle popolazioni faunistiche e degli habitat».

Lintner ha anche riproposto un passaggio dell'assessore provinciale Arnold Schuler, laddove questi, precisando che l'esercizio della caccia rappresenta una responsabilità e un incarico, ha definito il cacciatore "un esperto di natura, un paladino della natura, un

«La terra è strutturata come habitat per una molteplicità di esseri viventi: e gli habitat vanno conservati, così come gli esseri viventi vanno protetti»

[cit. prof. Lintner]



partner degli operatori agricolo-forestali” e ha specificato che “l’esercizio della caccia rappresenta una responsabilità e un incarico”.

Il problema dell'uccidere

Cacciare significa in definitiva uccidere animali, abatterli, o “prelevarli”, come a volte diciamo formulando il concetto in maniera più soft. Come vede la cosa il teologo morale professor Lintner?
«Quando, nel cacciatore, l’azione del cacciare si diparte da una concezione di rispetto per la natura, tale spinta interiore si manifesta in particolare nei confronti degli esseri viventi, degli animali. Sebbene cacciare significhi togliere la vita all’animale, l’atto non deve essere fine a se stesso, non deve scaturire dalla mera voglia di uccidere, ma va visto in un contesto più ampio: considerando che tramite la caccia si contribuisce alla salvaguardia degli habitat e del relativo ecosistema, e che parallelamente si viene incontro alla stessa popolazione animale. Il cacciatore o la cacciatrice sono

consapevoli del fatto che, in ultima analisi, la caccia è funzionale alla vita. Cacciare solo per uccidere è un’opzione da vagliare in chiave critica e da respingere. Altrettanto, va esaminata in chiave critica la caccia che guarda squisitamente al bel trofeo, ancorché mi sia comprensibile che un bel trofeo possa essere ragione di gioia. L’uomo – come si suol dire – è sempre stato cacciatore e raccoglitore. Ed è interessante notare che ogniquale volta troviamo tracce dell’uomo cacciatore, vi troviamo intrecciate le tracce di rituali di caccia. Sono dell’idea che l’usanza di inserire nella bocca o nel becco della preda il rametto verde, quale “ultimo pasto”, sia un retaggio di queste tradizioni arcaiche. Si vuole fare un bel gesto verso l’animale abbattuto dandogli alimento, omaggiandolo con qualcosa di ghiotto che lo accompagni nel viaggio dalla vita alla morte. Ed è un rituale che ritengo importante, rispecchiando esso il rispetto per la preda uccisa: un modo di fermarsi

ossequiosi dinnanzi alla morte, di inchinarsi all’animale abbattuto prima di raccoglierlo, di eviscerarlo. L’accettazione sociale o la mancata accettazione sociale dell’atto venatorio si legano in maniera rilevante alla questione del dare la morte. Un cliché diffuso in Italia – e purtroppo non immotivato, in alcune regioni – è quello che vede nel cacciatore colui il quale spara a tutto ciò che si muove. Al fine di non peggiorare ulteriormente le cose sul fronte dell’accettazione della caccia, un presupposto determinante è il rispetto rigoroso di leggi e normative. Oltre a ciò è però anche necessario, innanzitutto per ragioni di etica animale, che l’azione venatoria comporti per l’animale cacciato il minor stress e il minor stato di paura possibili, che l’abbattimento sia effettuato in maniera competente, che la morte venga data rapidamente e l’animale non debba patire sofferenze. Certamente anche a voi, come cacciatori e cacciatrici, sarà già successo o succederà di sentirvi tacciare d’essere un assassino, un’assassina. Personalmente considero questa definizione sopra le righe, partendo dal presupposto che assassinare significa uccidere per infimi motivi; non trovo quindi corretto equiparare l’abbattimento di una preda a un assassinio, e il cacciatore a un assassino. A prescindere da ciò, resta il fatto che l’uccisione di un animale fa tendenzialmente scaturire riflessioni critiche. Sono dell’avviso che a questa dinamica debba essere riservata una certa attenzione, nel senso di essere consapevoli del fatto che, in definitiva, uccidere vuol sempre dire togliere arbitrariamente la vita a un essere vivente, il quale essere vivente ha, di base, interesse a continuare a vivere (ragio-

namento che ovviamente non si applica agli animali malati e che vanno liberati dalle loro sofferenze). Cacciare per il gusto di uccidere è qualcosa che va eticamente stigmatizzato e respinto. Se abbattete un animale, fatelo perché in tal modo contribuite a mantenere l’equilibrio naturale tra le varie specie, a salvaguardare il relativo ecosistema, ad esempio a tutelare un bosco di protezione. Ma una cosa vi raccomando: non “abituatevi” mai all’atto di uccidere.»

Caccia ai predatori?

Per ragioni di attualità contingente, il professor Lintner ha affrontato anche il tema dell’approccio ad orso e lupo. «Un abbattimento mirato dei predatori volto a risparmiare prede che si vorrebbero cacciare personalmente, lo vedo in chiave problematica. Diversamente sta la questione nel momento in cui i predatori vengono cacciati per salvaguardare delle specie o delle popolazioni animali. L’equilibrio naturale tra le specie è già da tempo disturbato, così che una regolazione mirata ad opera dell’uomo è da considerarsi necessaria per tutelare l’una o l’altra popolazione, in riferimento ad esempio alle malattie della selvaggina, o per proteggere specie dai loro predatori naturali. In questo contesto, una specifica e particolare problematica è rappresentata dal dibattito, piuttosto vivace qui in Alto Adige, su orso e lupo: dibattito difficile e complesso, che ha portato alla luce contrapposizioni. E che riguarda particolarmente gli agricoltori, ovvero coloro i quali subiscono le dirette conseguenze là dove si manifestino predazioni da parte dei lupi a carico di agnelli, capre, vitelli. La situazione va vista e discussa in maniera oggettiva, e cre-

Il professor Lintner ha firmato un libro di recente pubblicazione (edito in lingua tedesca), nel quale entra nel merito del giusto approccio etico agli animali. In esso invita tra l’altro ad agire “in conformità con le necessità dell’animale e con le peculiarità della sua specie” e a non utilizzare gli animali “come mero strumento per soddisfare i propri interessi”.



do che non dovremmo cadere nella trappola di due posizioni estreme. La prima la ravviso nel ritenere che la nostra provincia possa continuare ad essere "libera dal lupo". L'altra consiste nell'affermare che questo predatore non va controllato e che si deve stare semplicemente alla finestra. Una concezione naïf, romantica - e che non aiuta, in quanto non vuol vedere la pericolosità dei grandi predatori né le problematiche e i conflitti che sono incontrovertibilmente correlati con il loro ritorno. Esiste una posizione intermedia tra le due posizioni estreme? Io la ravviso nel tenere sotto controllo e sotto osservazione una consistenza presente, senza portarla all'estinzione.

Sono convinto che debba esservi la possibilità di prelevare individui: soprattutto quelli problematici e che possono divenire un pericolo per l'uomo, quelli che mostrano comportamenti abnormi e non tipici della loro specie, come la perdita della naturale diffidenza nei confronti dell'uomo. Ecco allora che intervenire col prelievo deve essere possibile a livello di intervento rapido e burocraticamente non complicato.»

Responsabilità per l'ambiente

In conclusione, il professor Lintner ha sollecitato la platea di neocacciatori a fare proprio il senso di responsabilità per l'ambiente, a rispettare le aree di rifugio, a sensibilizzare gli altri fruitori della natura rispetto alle esigenze della fauna selvatica.

«L'etica venatoria deve riflettersi tanto sull'animale quanto sull'ambiente. Il "cacciatore-gestore" farà di tutto affinché il bosco, l'ambiente montano, i campi eccetera - in quanto habitat della fauna - vengano preservati. E si impegnerà

L'atto di cacciare, ha detto il prof. Lintner, «non deve essere fine a se stesso, non deve scaturire dalla voglia di uccidere, ma va visto in un contesto più ampio».

affinché questo habitat sia conformato in modo tale da far vivere bene gli animali al proprio interno.

Naturalmente il presupposto di base è che il cacciatore, la cacciatrice, conoscano bene la fauna selvatica. Personalmente vedo in essi delle persone dotate di conoscenze molto buone in materia di fauna, e anche in materia di flora del nostro territorio.

Della tutela degli animali e dei loro habitat fa parte anche l'aver cura della conservazione del bosco come rifugio. Peraltro, non è compito solo dei cacciatori, bensì anche, e in maniera importante, degli operatori forestali, del turismo, tenere nella debita considerazione i comportamenti dell'animale, le sue dinamiche di vita nel volgere del giorno e delle stagioni: penso ad esempio al periodo degli accoppiamenti, a quello della cura dei piccoli, in cui gli animali devono risparmiare energie. Al riguardo bisogna riuscire a sensibilizzare gli utenti della natura - escursionisti, ciclo-



amatori, eccetera - , senza però volerli privare della possibilità di fruire dell'ambiente e di ritempersi in esso. Un buon lavoro possono farlo in tal senso proprio i cacciatori e le cacciatrici, i quali ben conoscono l'importanza per la selvaggina delle aree di rifugio e dei periodi di quiete. Sarebbe anche bello se i non cacciatori avessero l'occasione di svolgere qualche uscita assieme a un cacciatore; ciò darebbe loro modo di apprendere molto sulle abitudini di vita degli animali, sul come ci si deve comportare in natura per non essere fonte di disturbo per la fauna, per non spaventarla. L'invito che vi faccio

è quello di non voler privare gli amanti della natura della possibilità di vedere la fauna, ma semmai di invitarli a uscire in natura con voi.

Chiudo queste mie riflessioni, care neocacciatrici e cari neocacciatori, congratulandomi con voi per il superamento dell'esame venatorio. Inoltre, pur se non cacciatore, desidero rivolgervi un "Weidmannsheil", come anche desidero augurarvi gioia nel relazionarvi alla natura e alla fauna e incitarvi a sentire la vostra responsabilità verso l'ambiente».

Sintesi della relazione a cura di Heinrich Aukenthaler

KASER
Tassidermista dal 1976
Tel. +43 512 570988
Leopoldstraße 55 A, Innsbruck (Austria)



«Competenza e umiltà, doti importanti per il cacciatore»

Il messaggio ai neocacciatori dell'assessore Arnold Schuler

Nel suo intervento in occasione dell'incontro con i neo-cacciatori e le neocacciatrici, l'assessore provinciale Arnold Schuler ha aperto uno scenario sul futuro, riflettendo sul ruolo e sull'evoluzione del cacciatore nel corso della storia sia lontana che recente.

Ecco qui di seguito i temi da lui affrontati.

«Anche nella nostra terra, inizialmente l'aristocrazia si era arrogata in via esclusiva il diritto alla caccia. Col tempo si è però affermato un modello sociale di caccia, nel senso che oggi, in Alto Adige, chiunque abbia superato l'esame può praticare la caccia: pertanto, grazie anche alle scelte politiche fatte, non si può certo più parlare della caccia come privilegio di un'aristocrazia. Nel frattempo il ruolo del cacciatore e della cacciatrice si è evoluto.

Il mondo venatorio deve gestire e tutelare le specie animali e l'ecosistema in genere, perseguendo un equilibrio tra la consistenza delle specie stesse e il loro habitat, garantendo l'agricoltura e la selvicoltura sostenibili. In Alto Adige è soprattutto il bosco di protezione che va conservato nella sua funzione.

La necessità di esercitare la caccia confligge con la mentalità di una parte della popolazione, che vorrebbe la tutela

assoluta di ogni animale selvatico. Qui subentra la necessità di ragionare a 360 gradi, per esempio se si parla di come convivere con orsi e lupi.

Anche gli aspetti giuridici riferiti alle regole della caccia si sono evoluti e complicati. L'Amministrazione Provinciale ha continuamente dovuto resistere a ricorsi contro i decreti relativi alla caccia, e recentemente è riuscita ad ottenere sentenze a favore. A ciò si aggiungono le nuove norme di attuazione allo Statuto di Autonomia, che danno alla Provincia ulteriori competenze.

Accanto all'aspetto giuridico va tenuta ben presente l'accettazione sociale da parte della popolazione. La caccia è causa di emozioni, non solo tra i cacciatori, ma anche tra coloro che predicano la tutela assoluta degli animali selvatici. È interessante constatare che specie animali diverse generano reazioni differenti. Per esempio la marmotta, anche

grazie al suo aspetto simpatico, è per molti assolutamente da tutelare. Queste persone non sanno che le marmotte si diffondono molto velocemente negli alpeggi, creando con i loro scavi grandi problemi all'alpicoltura.

In Alto Adige siamo peraltro in una situazione ancora felice, per diversi motivi: il fatto che la caccia sia necessaria è riconosciuto da gran parte della popolazione, perché maggiore è la presenza di attività umane nell'ambiente naturale».

Tornando al tema del sistema venatorio sociale, che consente a tutti di diventare cacciatori, l'Assessore ha fatto riferimento al circondario del suo comune di origine, Plaus, dove, quando era giovane, il diritto di caccia era detenuto in via esclusiva dai cosiddetti Signori di Merano. Di conseguenza gli abitanti non rispettavano le regole venatorie, ed esercitavano il bracconaggio in caso di danni all'agricoltura o anche semplicemente per motivi alimentari.

«Oggi invece sono tutti convinti della necessità di rispettare le leggi, e bisogna lavorare per mantenere e aumentare l'accettazione della



caccia. A tal fine è necessaria una continua attività formativa, una particolare attenzione all'evoluzione della pubblica opinione, e, molto importante, un atteggiamento umile.»

Umiltà, ha specificato, nel rapporto con gli animali vivi e morti. Ed ha aggiunto che comportamenti provocatori sono oggi inaccettabili.

«Anche una passione può essere attuata con umiltà». L'Assessore si è infine congratulato con le nuove cacciatrici e i nuovi cacciatori per il superamento dell'esame, ha ringraziato la Commissione esaminatrice e in particolare il presidente Andreas Agreiter, che ha anche introdotto e in parte curato le attività formative, ed ha rivolto a tutti un cordiale Weidmannsheil.

Sintesi a cura di
Heinrich Aukenthaler,
Luigi Spagnoli

Rassegne di Gestione 2018

Distretto	Date	Sessione oratoria	Località e sito
Merano	Sab 03 e dom 04 marzo	Dom 4 marzo - ore 10.00	Lagundo, Casa Peter Thalguter
Brunico	Sab 10 e dom 11 marzo	Dom 11 marzo - ore 10.00	Terento, Casa delle Associazioni
Bolzano	Sab 10 e dom 11 marzo	Sab 10 marzo - ore 19.00	Tires, Casa delle Associazioni
Vipiteno	Sab 17 e dom 18 marzo	Sab 17 marzo - ore 19.00	Prati di Vizze, Padiglione delle Feste
Val Venosta	Sab 17 e dom 18 marzo	Sab 17 marzo - ore 18.00	Silandro, Casa della Cultura
Bressanone	Sab 24 e dom 25 marzo	Sab 24 marzo - ore 19.00	S.Andrea/Eores, Casa delle Associazioni
Alta Pusteria	Sab 07 e dom 08 aprile	Dom 08 aprile - ore 10.00	Dobbiaco, Grand Hotel Dobbiaco
Bassa Atesina	Sab 07 e dom 08 aprile	Sab 07 aprile - ore 19.00	Laggetti di Egna, Klösterle

«Una licenza che equivale a un fermo impegno»

Discorso del presidente Acaa all'indirizzo di neocacciatrici e neocacciatori

Care neocacciatrici, cari neocacciatori,

sta iniziando per alcuni di voi, e per alcuni altri è da poco iniziata, una fase della vita in cui girerete per le riserve dell'Alto Adige equipaggiati di carabina o di doppietta e con la licenza fresca in tasca. Una licenza di... eh no! Qui non siamo nei film di 007. E il possesso di quella licenza equivale per voi sì a un'autorizzazione, ma anche a un fermo impegno. Un impegno del quale siete in parte già consapevoli, e sempre più lo sarete.

Noi cacciatori non dobbiamo mai perdere di vista quelli che sono i valori e i contenuti della caccia, le responsabilità che essa comporta; e dobbiamo tenere sempre ben a mente la portata che possono avere il nostro operato e le facoltà che ci sono riconosciute. Pensando proprio a questa esigenza impellente per il futuro della caccia, abbiamo cercato per l'incontro odierno un relatore particolare, e lo abbiamo trovato nel prof. dr. Martin M. Lintner: non cacciatore, docente di teologia morale presso lo Studio Teologico Accademico di Bresanone, autore di una recente pubblicazione vertente su questioni etiche nell'approccio agli animali. Il terzo capitolo di questa pubblicazione, alla cui stesura ha dato un corposo apporto Markus Moling, collaboratore del professor Lintner, è dedicato all'etica venatoria. Le riflessioni che vi sono contenute vanno molto a fondo: quali valori devono impregnare la pratica venatoria?, quali sono le conseguen-

ze del cacciare?, quali le intenzioni del cacciatore?, quale atteggiamento devono tenere il cacciatore e la cacciatrice di oggi? Ed ecco che spuntano fuori concetti di immensa valenza: il rispetto, le attenzioni per la preda, la correttezza tra compagni al posto dell'invidia e della discordia, ma anche le conoscenze di ecologia ed etologia.

Interiorizzare i temi di teologia morale che ci esporrà il professor Lintner non potrà certo nuocerci, anzi.

Parlo al plurale, ritenendo applicabile il detto secondo cui non si finisce mai d'imparare, e aggiungo che non si deve farlo, pensando a tutti gli appartenenti alla comunità venatoria: voi freschi di licenza ma anche chi è cacciatore da più tempo. Più in generale, nella nostra società l'acquisizione di conoscenze non deve essere finalizzata al solo superamento di un esame: continuare ad apprendere è divenuto il compito di una vita. Tra l'altro all'animale, al selvatico, si applicano oggi nuove regole, e farle proprie è un precetto del nostro tempo. Oggi proseguiremo dunque sulla strada del format introdotto nel recente periodo, e che vede riunire i neocacciatori dell'annata di riferimento non solo per festeggiare la licenza conquistata ma anche per fruire di un'opportunità di approfondimento su argomenti legati alla sfera venatoria. So che questa nuova impostazione è stata voluta dall'assessore Arnold Schuler, il quale ha di conseguenza chiamato il suo staff a deline-



«Nella nostra società, l'acquisizione di conoscenze non deve essere finalizzata al solo superamento di un esame: continuare ad apprendere è divenuto il compito di una vita», ha affermato il presidente Acaa Berthold Marx. Anche le norme intrinseche dell'etica e del rispetto nei confronti della preda vanno interiorizzate e coltivate: i nostri tempi lo richiedono.

arla più nel dettaglio. Il progetto relativo è stato approvato anche dal presidente della commissione per l'esame venatorio Andreas Agreiter, ed è divenuto operativo. In aggiunta a ciò, è stato anche introdotto il tirocinio di pratica venatoria obbligatorio; al che abbiamo iniziato a preparare nel merito i nostri guardiacaccia e alcuni formatori. Il programma assisterà comunque via via agli aggiustamenti del caso, a prescindere che il tirocinio lo si svolga in riserva o alla scuola Latemar. Ciò che il praticante non può però trasmettere, di per sé, sono i valori ideali, gli aspetti legati all'etica.

Avere superato lo scoglio dell'esame venatorio resta in ogni caso un traguardo di cui avete ragione di compiacervi. Ora intraprenderete, o avrete già intrapreso i passi necessari per ottenere la licenza di porto d'armi; a tutti voi do quindi il benvenuto nella comunità venatoria.

Far sì che questa nostra comunità sia sempre più preparata è una nostra finalità, come Acaa, essendo consapevoli del fatto che ne va del futuro di tutti noi cacciatori. In effetti sono solito ripetere che con una comunità venatoria competente, il futuro non mi spaventa.

Anche con il vostro aiuto





Ha preso la parola anche il giurista Benedikt Terzer, assistente di direzione presso l'Acaa, osservando tra l'altro che i cacciatori parlano molto fra loro, a proposito del loro operato e della caccia, ma troppo poco con i propri conterranei non caccianti, e che anche per questo la società non ha perlopiù idea di quanto di buono il mondo venatorio fa. Un problema tanto maggiore, nella misura in cui i processi politici sono determinati in via predominante da non cacciatori.

potremo riuscire nella articolata *mission* con cui siamo confrontati, e ne avremo di converso anche un rafforzamento dell'unione e della collegialità fra di noi. Nello specifico, cacciatori e cacciatrici devono oggi e dovranno in futuro rendersi interpreti di una caccia eserci-

tata a regola d'arte, devono e dovranno saper dare seguito alla responsabilità che si assumono, ed essere inoltre in grado di portare conoscenza tra i propri concittadini non cacciatori, facendo capire loro che la caccia è sì un'attività del tempo libero, ma è un'attività sensata, opportuna

I risultati del 2017 illustrati dal presidente della commissione d'esame

Il presidente della commissione per l'esame venatorio, Andreas Agreiter, ha illustrato come segue i risultati complessivi delle due sessioni del 2017.

Gli esaminandi sono stati 433; dei 237 candidati presentatisi alla teoria, 191 hanno superato la parte scritta, 168 anche quella orale; il valore di superamento della teoria si è attestato sul 71%. Alla prova di tiro si sono presentati 196 candidati; 138

l'hanno superata, per un valore pari al 70%.

Nel 2017 hanno acquisito l'abilitazione all'esercizio venatorio 137 persone: 120 uomini e 17 donne, di cui 61 hanno svolto il tirocinio di pratica venatoria presso la scuola Latemar, 76 nelle rispettive riserve di riferimento.



e necessaria.

La "ricompensa" per il nostro impegno nella caccia sta nella legittima soddisfazione derivante dalla consapevolezza di avere fatto qualcosa di necessario e che ha ragione di essere. Dopodiché naturalmente vi è anche la gioia di portare a casa una preda che arricchirà

la nostra tavola. Quanto ai trofei, essi devono rappresentare delle semplici "testimonianze", che anche a distanza di anni ci faranno ricordare belle giornate di caccia. E proprio queste vi auguro, con un caloroso

in bocca al lupo,
Weidmannsheil!



Non è mancato un frangente dedicato squisitamente ai festeggiamenti per la conquistata abilitazione, con un brindisi presso la Sala Josef di Casa Kolping.

Fotoservizio: auk/acaa

Stambecco, una gestione attiva

Un caparbio lavoro degli ambienti politico-istituzionali e amministrativi e, non da ultimo, del mondo venatorio ha permesso nell'autunno scorso di ottenere per la prima volta una regolare concessione di caccia allo stambecco: un'eccezione, quella riferita alla nostra provincia, nel panorama nazionale.

Sull'arco alpino italiano vivono circa 15.000 stambecchi, di cui circa 2.000 in Alto Adige, dove persiste una metapopolazione vitale e in crescita sulla cresta di confine tra Resia e Brennero, suddivisa fra le tre colonie della Palla Bianca, del Tessa e del Tribulaun. Stando al censimento 2017, complessivamente queste tre colonie contavano lo scorso anno 1.409 individui.

Prelievo dello stambecco a un bivio

Sui precedenti numeri del Giornale del Cacciatore sono stati illustrati i risultati sul fronte della nostra autonomia, che, così come ha permesso di festeggiare l'apertura al prelievo della marmotta, ora ha ottenuto la concessione anche sullo stambecco.

Fino a pochi anni fa la strada sembrava sbarrata: fino al 2013 gli abbattimenti straordinari concessi venivano impugnati e bloccati dai tribunali, mentre dal 2014 non è stato possibile implementare il piano-stambecco, appositamente elaborato e valutato dall'ISPRA (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale), in quanto non sussistevano i presupposti legali per poterlo approvare. Nonostante ciò, alcune riserve di caccia si sono adoperate per riuscire a catturare degli stambecchi da tradurre in altre aree adatte della provincia e ancora non popolate dalla specie (vedasi articolo sul n. 2-2017 del giornale).

Tale impegno non è stato infruttuoso, e tra gli addetti ai lavori a Roma ha contribuito a dare credibilità e fiducia nel nostro operato.

Piano di gestione quinquennale

In seguito al ricevimento e alla conseguente approvazione da parte degli esperti, con il parere favorevole del Ministro dell'Ambiente e delle Politiche Agricole, a settembre il presidente provinciale Arno Kompatscher ha potuto emanare il decreto per il "Piano di gestione dello stambecco 2017-21".

Il piano prevede, accanto alla promozione e al rafforzamento di nuove colonie tramite traslocazione di individui di stambecco catturati, anche la possibilità di abbattimento nel numero di tre esemplari per ciascun capo catturato e traslocato.

I prelievi venatori e sanitari, così come i rilasci di esemplari catturati, non devono superare nel complesso il 5% degli animali censiti nel medesimo anno tra Resia e Brennero. Questa percentuale molto bassa degli animali concessi è tesa a garantire un progressivo incremento conservativo dei popolamenti. La concessione venatoria dello stambecco deve annualmente sottostare a un piano di abbattimento elaborato dall'Ufficio provinciale caccia e pesca e preventivamente avallato dall'ISPRA.

I criteri da rispettare per



Lo stambecco si è andato radicando ed espandendo, in Alto Adige. Una caccia accorta viene appoggiata anche dai funzionari competenti in sede nazionale.

Foto: Renato Grassi

l'approvazione del piano di abbattimento sono piuttosto restrittivi, ovvero:

- che i censimenti comprovino un accrescimento della popolazione;
- che il piano, vincolato ai censimenti, sia suddiviso sulle tre colonie Palla Bianca, Tessa e Tribulaun;
- che la struttura di età dei maschi autorizzati all'abbattimento rispecchi esattamente la struttura d'età all'interno della popolazione;
- che gli abbattimenti avvengano solo previo accompagnamento di un agente venatorio professionale e che vengano poi rilevati sul

capo abbattuto i principali dati biometrici richiesti. Inoltre, ISPRA ha imposto altre restrizioni come l'utilizzo esclusivo di munizioni senza piombo, il divieto assoluto di abbattimento delle femmine gravide, nonché l'obbligo di sospensione del piano laddove vengano riconosciuti trend negativi di popolazione o la comparsa di epidemie.

Caccia allo stambecco 2017

Per l'assegnazione dei capi da abbattere sono state rispettate le partizioni degli areali di presenza della specie tra le diverse riserve interessate dagli stessi. Sono state prefe-



Un abbattimento notevole: nella riserva di Val Senales il cacciatore Joachim Kofler, accompagnato dall'agente venatorio Kaspar Götsch, ha realizzato lo stambecco di sedici anni visibile in foto.

Foto: Florian Haller

rite quelle riserve che hanno dato maggiore contributo alle catture di individui da ripopolamento per altre zone. È stata posta attenzione anche agli abbattimenti sanitari.

Per la definizione del piano di abbattimento è stato determinante il numero di capi catturati e trasferiti per ciascuna colonia, in quanto il piano annuale stesso viene legato direttamente al numero di capi catturati nella primavera dello stesso anno.

A primavera del 2017 sono stati complessivamente catturati e traslocati nove capi nelle riserve di Curon Venosta, Senales, Moso in Passiria e

Brennero. Questo definisce un numero massimo di 27 individui concessi all'abbattimento, ovvero circa un 2% del popolamento complessivamente censito.

Sono state preventivamente definite, per ciascuna riserva, le classi d'età dei maschi concessi, essendo indispensabile mantenere la proporzione degli abbattimenti in base alle classi di età rappresentate all'interno dell'intera popolazione.

Un bel successo

Le riserve di caccia hanno dato prova della propria affidabilità.

Gli agenti venatori destinati come accompagnatori si sono dimostrati all'altezza della situazione e delle conoscenze richieste.

Gli abbattimenti sono rimasti fedeli ai criteri prestabiliti dal piano. In un solo caso è stato abbattuto un giovane maschio di due anni al posto di un maschio della classe di 3-5 anni.

Una rapida occhiata all'elenco dei capi abbattuti dà modo di constatare come questi anni di sospensione del prelievo abbiano reso più facile l'incontro con maschi vecchi; i due maschi concessi per la classe 11+ erano rispettivamente di

16 e 14 anni. Le tre femmine più vecchie avevano 19-20 anni, mentre sono state messe in cagniere altre tre femmine di 16, 15 e 13 anni.

Il prelievo complessivo tra Brennero e Resia è stato pari al 3,5% del popolamento censito, di cui l'1,9% come prelievo venatorio in senso stretto, l'1% come prelievo sanitario e lo 0,6% come catture per il successivo rilascio nelle Alpi Sarentine.

Prelievi sanitari

Nel 2015 l'assessore provinciale Arnold Schuler ha emesso un decreto per la concessione all'abbattimento di esemplari di stambecco con ridotte possibilità di sopravvivenza. Da allora, esemplari feriti o seriamente malati possono venire abbattuti.

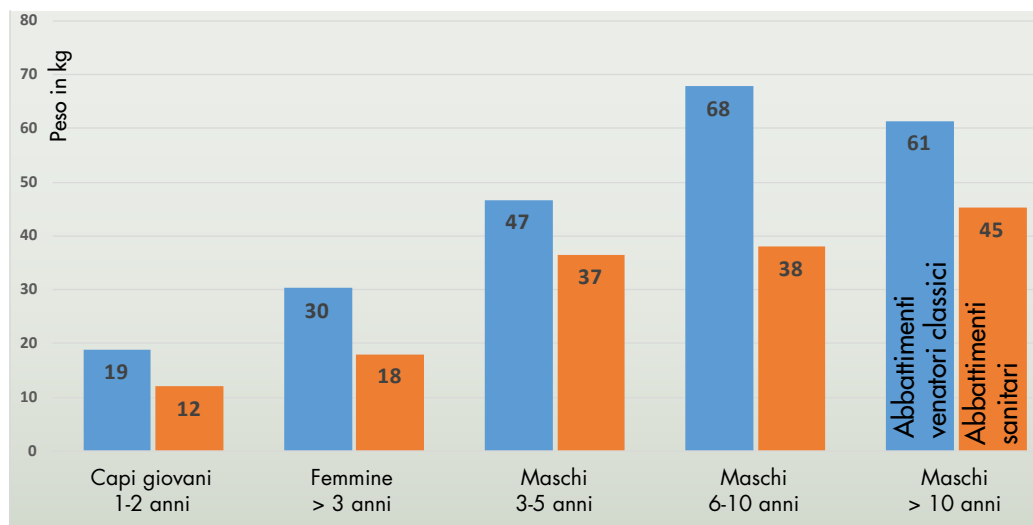
La concessione di tali capi è restrittiva, l'abbattimento deve essere autorizzato dal Direttore dell'Ufficio caccia e pesca in seguito a una valutazione di opportunità prodotta dagli organi di sorveglianza venatoria.

Per la dinamica di popolazione questi abbattimenti non sono rilevanti, trattandosi di una semplice anticipazione della morte naturale – in tale caso gli abbattimenti rientrano nella mortalità compensativa, non additiva.

Nell'ambito della valutazione del piano per lo stambecco, l'Istituto Nazionale ISPRA ha attentamente considerato i prelievi sanitari, fissando altresì precisi e fondati criteri nel definirne i confini e l'ambito interpretativo.

Di fatto i prelievi sanitari devono essere autorizzati per singoli casi, mentre con l'insorgere di malattie epidemiche il prelievo deve essere sospeso, come stabilito dall'ISPRA.

Questo orientamento viene tecnicamente giustificato per evitare il prelievo su un popo-



Gli abbattimenti sanitari vengono autorizzati previa valutazione di opportunità prodotta dagli organi di sorveglianza venatoria. I pesi medi dei capi abbattuti (barre arancioni) comprovano lo stato di debilitazione.

Grafica: Ufficio caccia e pesca

PROTOKOLL ZUR ENTNAHME VON STEINWILD
Überregionales Monitoring

JAGDREVIER: Schnals

Datum und Uhrzeit der Erlegung: 04.11.17/ 16.00 Uhr

Name des Erlegers: Santer Florian

Geschlecht: männlich ☐ weiblich ☒

Alter: 16

Ortlichkeit: Rossberg/ Gfoll

Kondition des Tieres: normal ☒ unterdurchschnittlich ☐

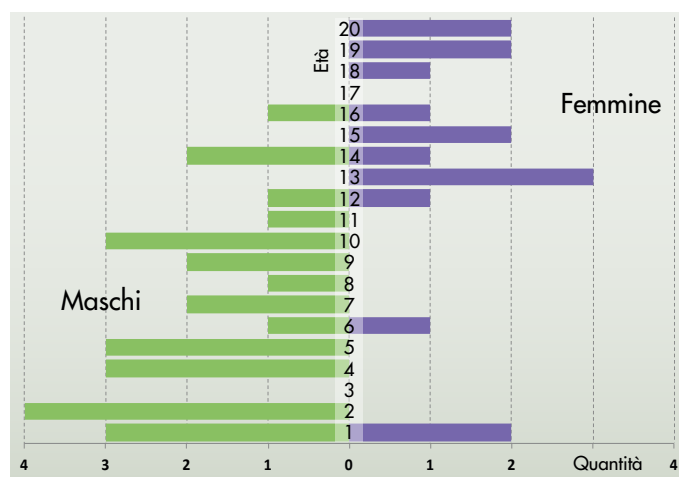
Auffällige Außenparasiten: Zecken ☐ ja ☐ nein ☒
Läuse ☐ Milben ☒

Biometrische Maße: Länge Körper (LTT) cm 122,0
Hinterfüßlänge links (LG) cm 32,5
Gewicht kg 28,5

Abmessungen Trophäe: DC - Auslage 21,5 cm
B - Länge des Horns rechts 23,0 cm links 23,0 cm
C - Abstand Spitze - Hornbasis rechts 19,5 cm links 19,5 cm

Der Jagdaufseher: Santer Moritz

gestione



L'istogramma mostra la ripartizione per classi d'età dei capi oggetto di abbattimento e prelievo sanitario; nelle femmine sono dominanti le fasce alte d'età.

Grafica: Ufficio provinciale caccia e pesca

All'ISPRA vanno notificati i dati di dettaglio di ogni singolo capo abbattuto: in foto il prestampato relativo.

lamento già indebolito, che comunque non porterebbe a una riduzione dell'epidemia, mentre non prelevando i soggetti malati si vorrebbe favorire l'insorgenza di individui resistenti. Sebbene queste considerazioni

siano generalmente condivise, vi possono essere eccezioni come nel caso della pedaina, malattia atipica per i selvatici. La pedaina è un'infezione batterica delle unghie che colpisce principalmente le pecore. Nelle aree di compre-

senza lo stambecco può venire infettato, risultando colpiti in particolare i maschi adulti. Quanto più a lungo questi animali infetti frequentano una zona, tanto più probabile sarà la trasmissione del batterio ad altri soggetti, visto che il

patogeno si trasmette per contatto sul terreno. Una volta infettato un animale, non è possibile curare questa dolorosa infezione delle unghie. In Alto Adige questa malattia è comparsa in Val di Fleres, nella riserva di Brennero, ►

R8 Professional Success pacchetto completo

Il pacchetto comprende:

- Carabina a ripetizione R8 Professional Success: sistema a ripetizione ordinario, sicura manuale (armamento percussore a spinta), protezione da un uso non autorizzato, disarmo automatico, impedimento di apertura involontaria, bilanciamento ottimale, smontaggio semplice, gruppo a scatto a sistema forzato.
- Cannocchiale da puntamento Leica ER LRS 6,5-26x56: ingrandimento 26x, ideale per il tiro venatorio a lunghe distanze nonché per il tiro sportivo di precisione. Il top del top in materia di prestazioni ottiche, per nitidezza, trasmissione di luce (oltre il 90%) e per i contrasti. Torretta balistica di serie, con click da 0.5cm a 100m (1/6 di MOA). Disponibile con reticolo 4A oppure due diversi tipi di reticoli balistici. Meccanica infallibile Leica, precisione dei clic nonché centratura del reticolo garantiti, anche con grossi calibri a forte rinculo, con o senza freno di bocca. Possibilità di spostamento del reticolo in verticale pari a 120cm/100m (240 click), ampiamente sufficiente per tiri a distanze molto elevate. Naturalmente dotato di correttore di parallasse. Reticoli sul secondo piano focale, non illuminati.

R8 PROFESSIONAL SUCCESS

alpinhunting.com
OTTICHE CACCIA TIRO

Via Stazione 1
I-39030 San Lorenzo di Sebato
Tel. +39 347 1877 437

www.alpinhunting.com
office@alpinhunting.com

dove negli ultimi tre anni sono stati 24 i casi conclamati di pedaina a carico dello stambecco, tutti maschi di cui 17 tra gli otto e gli undici anni. Il comportamento da tenere in una situazione del genere è attualmente in discussione con ISPRA.

Nel 2017 sono stati effettuati in Alto Adige 16 abbattimenti sanitari di stambecco, di cui due nella metapopolazione Resia-Brennero (due casi di rogna). Gli abbattimenti di femmine concessi riguardavano perlopiù esemplari molto vecchi; tra i maschi sono stati prelevati un becco di quattordici anni, uno di dodici e uno di undici, tutti in situazioni critiche di salute.

Anche il peso degli animali prelevati (vedasi grafico a pag. 20) lascia chiaramente comprendere lo stato critico di questi animali, confermato dal-

le analisi effettuate dall'Istituto Zooprofilattico, che hanno evidenziato infestazioni di diversi agenti patogeni a compromettere lo stato di salute generale dei soggetti prelevati.

Un'alta mortalità naturale

Anche il dato sui soggetti morti può fornire contributi importanti sulla situazione di una popolazione di selvatici, in particolare per poter meglio inquadrare la gestione futura dello stambecco. In quali classi di età la mortalità naturale è più contenuta, in quali è più elevata? In futuro, la gestione venatoria potrà basarsi su queste risultanze?

Le statistiche degli animali rinvenuti morti possono servire in tal senso, sempre che le informazioni siano trasmesse complete e quanto più dettagliate possibile. Quelle disponibili per gli ultimi due anni

offrono, per quanto modeste, un quadro abbastanza chiaro. Di 39 morti di stambecco registrate, 22 erano riferite ad esemplari maschi di nove anni o più, mentre nella classe di età 5-8 anni sono stati trovati solo 7 esemplari; altri 10 erano sotto i quattro anni. In questa sintesi vi è da considerare verosimilmente sottorappresentata la classe giovanile, laddove la minore dimensione delle corna non permette un facile ritrovamento del capo morto, come invece avviene per esemplari dalle corna imponenti. Lo stesso vale per le femmine, che, come si può notare, non compaiono in questa valutazione.

Modello virtuoso

Il modello gestionale altoatesino dello stambecco potrà risultare interessante per altre

realità alpine italiane. L'Italia investe molte risorse per la gestione dello stambecco, con popolamenti che generalmente sono in una fase di dinamica stabile, se non regressiva. E non vi è un forte coinvolgimento del mondo venatorio.

L'Alto Adige ha imboccato la strada di una gestione attiva, in cui il prelievo venatorio è strettamente vincolato alla cattura e al rilascio di esemplari per colonizzare nuove aree.

Grazie al lavoro volontario della comunità venatoria, non vi sono costi pubblici, mentre si valorizza localmente questa specie di ungulato. Ciò crea le migliori condizioni per la conservazione di questa specie alpina.

*Andreas Agreiter,
Lothar Gerstgrasser*

POTRETE TROVARE I NOSTRI PRODOTTI
PRESSO RIVENDITORI SPECIALIZZATI ESCLUSIVI
E ONLINE SUL SITO WWW.SWAROVSKIOPTIK.COM

EL RANGE IL MASSIMO DELLA PERFEZIONE



SEE THE UNSEEN
WWW.SWAROVSKIOPTIK.COM

Binocolo con telemetro


**SWAROVSKI
OPTIK**

AGROCENTER
BOZEN

Rivenditore autorizzato SWAROVSKI OPTIK Italia:
Agrocenter Bozen Snc - Zona produttiva 3 - 39053 Cardano (BZ)
Tel. 0471 981471 - Fax 0471 981657 - www.agrocenter.it - info@agrocenter.it

Esame venatorio: una prova troppo ardua?

Può accadere che chi si interessa di caccia, di fauna e di natura, arrivi a un bel momento a prendere in considerazione l'idea di sostenere l'esame venatorio e diventare cacciatore. I requisiti per potersi iscrivere all'esame di caccia altoatesino sono la maggiore età e la acclusione alla domanda di un certificato medico di idoneità come prescritto per il rilascio della relativa licenza di porto d'armi.

Il primo scoglio da superare in sede d'esame è rappresentato oggi da un quiz in forma scritta, che contempla le materie ecologia, zoologia venatoria, malattie della fauna selvatica, diritto venatorio, diritto delle armi, botanica, pratica venatoria, cani da caccia, usanze. Rispondendo correttamente ad almeno la metà dei quesiti, subito si passa a sostenere il colloquio orale. In tale sede due commissari d'esame verificano ulteriormente le conoscenze del candidato nelle menzionate materie, anche

con l'ausilio di elementi quali piante, animali tassidermizzati, foto. Inoltre accertano le sue capacità nel maneggio di varie armi da caccia, adottando particolare inflessibilità in merito alla sicurezza. Superata anche questa parte dell'esame, si ha ben donde di essere soddisfatti e andarne fieri; non a caso può accadere che qualche candidato trattienga a stento le lacrime di gioia (aspirante cacciatrice o aspirante cacciatore che si sia, ivi inclusi uomini apparentemente tutti d'un pezzo).

Esame di tiro in vista? La parola d'ordine è: esercizio

Trascorso un mese buono dall'esame di teoria, vanno in scena le prove di tiro. Si spara alla lepre mobile con la doppietta e, con la carabina, su bersaglio a 100 metri del diametro di 10 cm. La prova di tiro è superata totalizzando almeno 12 punti su 5 tiri alla lepre mobile e centrando il bersaglio fisso in tutt'e tre i tiri relativi. Dal 2009 sovraintende alla prova di tiro il forestale Martin Trafoier. Egli dà istruzioni ai candidati con i suoi modi pacati, aiutandoli così anche a tenere saldi i nervi. Il suo consiglio all'indirizzo di chi debba sostenere la prova è semplice: «Esercitatevi, esercitatevi e ancora esercitatevi». Per ottenere l'attestato di abilitazione all'esercizio venato-

rio, è necessario poi assolvere degli altri presupposti obbligatori di recente introduzione. È cioè necessario frequentare con esito positivo un corso di Primo Soccorso della durata minima di 4 ore. Inoltre bisogna certificare di avere svolto il "tirocinio di pratica venatoria" in riserva o, in alternativa, di avere frequentato un apposito corso per neocacciatori della durata di tre giorni. Il tirocinio in riserva deve includere le seguenti attività, ciascuna per non meno di mezza giornata: censimenti e valutazione visiva, cura degli habitat, misure in favore della fauna selvatica, realizzazione e manutenzione di impianti in riserva, eviscerazione e trattamento delle spoglie. Il tutto, con l'affiancamento di una persona (agente venatorio o cacciatore) appositamente formata.

Qualche domanda al presidente della commissione per gli esami di caccia, Andreas Agreiter

Nel 2014 l'esame di caccia è stato riformato notevolmente nelle modalità, rispetto al passato. A dare il via all'adozione della nuova formula, nel ruolo di presidente della commissione per gli esami venatori, è stato Andreas Agreiter, all'epoca anche direttore reggente dell'Ufficio provinciale caccia e pesca. Gli chiediamo di tracciare un bilancio ad oggi.

(GdC) Andreas Agreiter, lei è da quattro anni presidente della commissione per gli esami venatori ed

è colui il quale, su incarico dell'assessore competente, ne ha riformato in maniera sostanziale le modalità di svolgimento. Quali le ragioni alla base delle innovazioni introdotte?

(Andreas Agreiter) Le novità hanno inteso far fare un salto di qualità alla preparazione degli aspiranti cacciatori, posto che, in generale, la formazione e gli esami vanno conformati allo spirito del tempo. Nella maggior parte delle realtà confinanti, una componente scritta dell'esame di teoria è già la norma, accanto al colloquio orale.

Venendo alla nuova esperienza qui in Alto Adige, i vantaggi sono il pari trattamento di tutti i candidati e un approfondito accertamento delle conoscenze in tutte le sfere tematiche previste. Inoltre il test scritto è fonte di minore ansia per i candidati emotivi, fermo restando che mai potrà far venire meno anche la parte orale/pratica dell'esaminazione. Vi sono candidati che padroneggiano alla grande le domande del test, ma nel colloquio hanno difficoltà a ricondurre i vari pezzi del puzzle ad un insieme, ad ►



Andreas Agreiter presiede dal 2014 la commissione per l'esame venatorio.

esempio non riconoscono alcune specie cacciabili o non identificano il loro habitat specifico. Sono stati apportati dei cambiamenti anche alla prova di tiro, a cominciare dal fatto che essa viene sostenuta ora dopo la teoria. In tal modo l'aspirante cacciatore giunge a relazionarsi con le armi e il loro maneggio già forte di una ampia base di conoscenze teoriche. Sostanzialmente, oggi la prova di tiro guarda di più alla reale pratica venatoria. Si tira a palla con l'appoggio su sacchi di sabbia, mentre nel tiro a pallini l'esaminando chiama di volta in volta la partenza della lepre, e solo dopo tale comando può imbracciare il fucile.

Per l'ottenimento dell'abilitazione venatoria chiediamo anche che il candidato acquisisca un know-how di base tramite un composito tirocinio di pratica venatoria. Inoltre deve frequentare un corso di primo soccorso; non è infrequente, infatti, che durante l'esercizio della caccia si verifichino incidenti, e in tali situazioni un compagno preparato nel soccorso può rivelarsi determinante.

A giudicare dalle statistiche sui risultati dell'esame, dal 2014 in poi la prova si è fatta più difficile e selettiva?

Vi sono oscillazioni da una sessione all'altra, come accadeva anche prima. Mediamente la parte teorica registra un valore di superamento tra il 70 e l'80%, e non si notano differenze marcate fra il prima e il dopo 2014. Oggi gli esaminandi sono più preparati; se così non fosse, la percentuale dei successi sarebbe scesa, alla luce della parte di esame aggiuntiva. Per la cronaca: la percentuale dei fallimenti nel quiz è comunque più alta rispetto a quella



Il primo ostacolo da superare consiste nella prova scritta, ovvero nel quiz. Mediamente viene superato da circa il 70% degli esaminandi.

Foto: auk/acaa

riferita al colloquio. Personalmente mi fa piacere constatare che è di molto salita la percentuale di successi nel tiro. Se prima la prova veniva superata in misura del 50-60%, oggi abbiamo valori medi del 70-80%. Ammettiamo pure che tirare – come accadeva prima – da posizione seduta con appoggio al bastone, fosse più complicato; tuttavia oggi il tondo del bersaglio è di diametro inferiore. Risaputamente, il tiro a palla comporta meno difficoltà a prescindere. Vi è però chi aveva preventivato molti fallimenti sulla lepre mobile, non potendo il candidato imbracciare il fucile prima di aver chiamato il passaggio della lepre. Il buon livello di superamento dell'esame nel suo complesso è da ricondursi ai migliori strumenti di preparazione e, non da ultimo, alla bravura di formatori e istruttori di tiro e all'impegno degli esaminandi stessi.

Una sfera d'esame senza precedenti, introdotta negli ultimi anni, è il tirocinio

di pratica venatoria, obbligo agli effetti dell'ottenimento del certificato di abilitazione all'esercizio della caccia. Che reazioni ha riscontrato?

Stando a numerosi dei feedback ricevuti, il tirocinio obbligatorio rappresenta un valore aggiunto. Sono in molti a ritenere un'ottima cosa l'introduzione della pratica in riserva da assolvere, soprattutto gli aspiranti cacciatori per i quali la caccia è un interesse recente e privo di tradizione familiare, o che non hanno cacciatori nella propria cerchia di amicizie. Vi è naturalmente anche chi non va matto per l'impegno aggiuntivo; prova ne sono i report sul loro tirocinio, da cui emerge che queste persone si sono limitate al minimo richiesto. Per contro, molti aspiranti cacciatori dedicano al tirocinio più tempo del dovuto e lo spalmano lungo l'arco dell'anno, facendo quindi molta più pratica di quanta ne sarebbe sufficiente.

Difficoltà iniziali vi sono state nella sfera tematica delle "migliorie ambientali", a causa

del fatto che alcuni "accompagnatori" non sapevano di preciso in quali attività coinvolgere il tirocinante. Di fatto, le migliorie ambientali sono uno dei punti rispetto ai quali le riserve devono recuperare terreno. Ma ultimamente si è fatto qualcosa: alcune riserve hanno preso iniziative interessanti. Stimolare ad attivarsi nella conformazione degli habitat della fauna selvatica è stata in effetti una delle motivazioni alla base dell'inserimento di questa materia fra le attività del tirocinio. Per il mondo venatorio altoatesino, la cura ambientale deve diventare la norma e un naturale fronte d'impegno.

Si percepisce quanto lei tenga al bacino tematico delle "migliorie ambientali". Quali altre materie le stanno a cuore nell'ambito della formazione degli aspiranti cacciatori?

La sfera tematica su cui verte l'esame è ampia, e conseguentemente corposo è l'impegno di preparazione per chi desidera diventare cacciatore. I corsi proposti si sono fatti

via via più accurati, inoltre l'uscita del libro «Conoscere la selvaggina / Manuale per l'esame di caccia e la pratica venatoria», ha creato una nuova, ottima base di studio; la imminente ristampa aggiornata dell'opera colmerà anche qualche lacuna emersa. Ciò che mi auguro è che in fase di preparazione non prenda il sopravvento l'apprendimento a memoria, ma restino prioritari la reale comprensione dei nessi e delle sistematiche naturali, come pure un apprendimento attivo delle dinamiche correlate all'esercizio venatorio e alla vita in riserva.

Non meno importante – sebbene questo contenuto non sia facile da inserire nell'esame – è l'approccio etico alla caccia. Formatori e accompagnatori possono contribuire anche a questo tipo di formazione, ma alla fine si resta nel campo del senso di responsabilità individuale del futuro cacciatore. Una cosa che mi piace pensare è che, agli occhi della comunità, chi esercita la caccia venga visto come un "esperto di natura". Forse non basterà a far raggiungere questa intrinseca qualifica la sola ancorché ottima formazione, ma essa rappresenta di certo un presupposto essenziale. □



I candidati devono dimostrare la loro preparazione in tutte le materie d'esame.
Foto: auk/acaa

Il parere sul nuovo esame di un esperto formatore

Gottfried Hopfgartner, già presidente del distretto venatorio di Brunico, è un apprezzato formatore di aspiranti cacciatori e sa esattamente su cosa incentrare la preparazione all'esame. Qualche domanda anche per lui.

(GdC) Signor Hopfgartner, da quasi quattro anni gli esami di caccia si svolgono in base a una nuova formula. Dal suo osservatorio di formatore, qual è il suo giudizio al riguardo?

(Hopfgartner) Fondamentalmente, senz'altro positivo. Trovo soprattutto un'ottima cosa la garanzia di assoluta obiettività legata all'inserimento, nella parte teorica, della prova a quiz del tipo "multiple choice". Forse si potrebbe ancora lavorare su una formulazione dei quesiti il più possibile semplice linguisticamente e il più possibile chiara nel merito. Certo, il quiz ha insito il rischio che alcuni esaminandi puntino, in fase di preparazione, a una mera memorizza-

zione delle risposte corrette, trascurando la formazione delle conoscenze di base. Ma i nodi vengono al pettine nel colloquio orale... Ottimo è il tirocinio di pratica venatoria obbligatorio.

Lei si relaziona annualmente, come formatore, a oltre una ventina di aspiranti cacciatori. Ha notato dei cambiamenti nella loro tipologia? Come si caratterizzano mediamente queste persone in fatto di motivazione, di livello di istruzione, di appartenenza sociale?

Premetto di avere l'impressione che gli aspiranti cacciatori siano calati, da quando la prova teorica è stata anteposta a quella di tiro. E posso anche spiegarmelo: infatti la dinamica precedente del "proviamo intanto col tiro" è venuta meno. Ora è necessario già in prima battuta dedicare mesi a una preparazione accurata all'esame di teoria. Il vantaggio è che si presentano all'esame solo persone realmente motivate verso la caccia.

Quanto alla tipologia personale, un aspirante cacciatore "medio" non esiste. Ai corsi di preparazione all'esame venatorio partecipano persone molto giovani ma anche più mature – non escluso, isolatamente, qualche sessantenne o quasi. Vi sono laureati, come pure operai e agricoltori con il solo diploma delle scuole dell'obbligo.

Dopo ogni sessione d'esame, lei è solito fare il punto della situazione con i suoi allievi. Cosa le viene raccontato di interessante?

L'incontro post-esame lo intendo come una sorta di controllo di qualità sulla preparazione trasmessa; inoltre è utile per capire quali nuovi quesiti vengono posti, se vi sono state domande a sorpresa. Una cosa che tutti i candidati hanno mostrato di apprezzare è l'approccio pacato all'esaminando da parte dei commissari d'esame in occasione del colloquio orale. Non sempre, in passato, è stato così... In ogni caso, non tutto quello

che riferiscono a posteriori i candidati va preso per oro colato: bisogna infatti considerare che il fattore agitazione può giocare brutti scherzi.

Un grazie per la disponibilità ai nostri due interlocutori.

Ulli Raffl



Un apprezzato formatore di neocacciatori: Gottfried Hopfgartner.

Domande a quiz: volete mettervi alla prova?

«Se dovessi sostenere oggi l'esame venatorio, lo passerei?». Forse a qualcuno di voi sarà capitato, da cacciatore da tempo praticante, di interrogarsi al riguardo: ecco allora un'opportunità per mettere alla prova le vostre conoscenze. Le domande riportate qui di seguito sono attinte dal catalogo di quesiti impiegato per l'esame di

Habitat – Zoologia venatoria – Malattie della fauna selvatica

- Quali animali dipendono particolarmente dalla presenza di prati e pascoli?**
 - A Lepre comune.
 - B Gheppio e poiana.
 - C Picchio.
 - D Astore e sparviero.
- Come si adeguano gli ungulati alla scarsità di cibo durante il periodo invernale?**
 - A Il fabbisogno alimentare aumenta.
 - B D'inverno gli ungulati aumentano la loro attività per produrre più calore corporeo.
 - C Il metabolismo viene ridotto durante il periodo invernale.
 - D Cercano i propri quartieri invernali, laddove il freddo, il vento e i disturbi si manifestino al minimo.
- Quando il becco di capriolo difende particolarmente il suo territorio?**
 - A In uguale misura durante tutto l'anno.
 - B D'inverno e in primavera.
 - C In autunno e d'inverno.
 - D In primavera e in estate.
- Quali delle seguenti caratteristiche corrispondono alle tracce e impronte del tasso?**
 - A Cinque dita visibili.
 - B Quattro dita visibili.



Le specie arboree a cui si riferiscono i disegni si trovano facilmente lungo i corsi d'acqua; il quesito relativo potete trovarlo alla domanda numero 15.

caccia: un quiz di tipo "multiple choice", ove per ogni domanda l'esaminando è chiamato a spuntare con una crocetta, fra le varie possibilità date, la risposta che ritiene corretta – o, in vari casi, anche più risposte [nota: le risposte previste come "corrette" si riferiscono ai casi standard in Alto Adige]. A voi, quindi...!

- C Impronta lunga delle unghie, soprattutto nelle zampe anteriori.
 - D Traccia con impronte appaiate.
- Quali dei seguenti Tetraonidi necessita dei boschi come habitat?**
 - A Pernice bianca.
 - B Quaglia.
 - C Francolino di monte.
 - D Gallo cedrone.
 - Come ci si può proteggere dal contagio da echinococco?**
 - A Indossare guanti monouso e mascherina alla bocca durante la scuoiatura e la manipolazione del pelo.
 - B Profilassi vaccinale.
 - C Congelare il cadavere prima di scuoiarlo.
 - D Sverminare regolarmente il cane, dato che anche il cane potrebbe essere portatore del parassita.

Diritto venatorio

- A quali distanze di sicurezza bisogna attenersi nell'esercizio della caccia, all'atto dell'abbattimento di fauna selvatica?**
 - A 50 m da strade carrozzabili.
 - B 100 m da strade carrozzabili.
 - C 100 m da abitati.
 - D Vanno rispettate distanze di sicurezza solo quando si spara in direzione di case e strade.
- Quando deve essere barrato il calendario di controllo?**
 - A Prima di un'uscita di caccia alla volpe e alla lepre comune.
 - B Prima della caccia alla selvaggina bassa.
 - C Dopo l'abbattimento di una volpe durante la caccia agli ungulati.
 - D Sempre.
- In quali zone NON può essere cacciata l'avifauna migratoria?**
 - A Nelle zone denominate "Natura 2000" (zone facenti parte della rete ecologica europea).
 - B Nei terreni agricoli al di fuori del periodo del raccolto.
 - C Nelle adiacenze di bacini irrigui.
 - D Nel Parco nazionale.
- Come deve comportarsi un cacciatore il quale veda un orso o un lupo o trovi segni di presenza di tali specie?**
 - A Gli avvistamenti di orsi e lupi vanno notificati all'Ufficio pro-

- vinciale caccia e pesca entro 24 ore.
 B I segni di presenza di orsi e lupi vanno notificati all'Ufficio provinciale caccia e pesca entro 24 ore.
 C Gli avvistamenti di orsi e lupi vanno notificati alla più vicina Stazione Carabinieri.
 D Gli avvistamenti e segni di presenza di orsi e lupi vanno notificati al rettore della riserva.

Armi da caccia

11. A cosa serve lo stecher?

- A Per aumentare la pressione da effettuare sul grilletto.
 B Per diminuire la pressione da effettuare sul grilletto.
 C Per dover utilizzare meno forza nell'azionare il grilletto, in modo da evitare di strappare.
 D Per mettere l'arma in sicura.

12. Cosa può succedere se da un fucile con canna ad anima liscia con calibro 12/70 si spara una cartuccia di calibro 12/76?

- A La canna potrebbe rompersi.
 B Il colpo non parte.
 C Aumenta la rosata dei pallini.

13. In quale caso si può dire di aver sparato un colpo in sicurezza?

- A Sparare su un terreno con buona visibilità, in salita in direzione di tiro, con la natura del terreno tale da non deviare la pallottola.
 B Presenza di alberi.
 C Presenza di fabbricati.
 D Presenza di cespugli.

14. Fino a quale distanza è accettabile uno sparo agli ungulati completamente sviluppati?

- A Massimo 300 m.
 B Massimo 500 m.
 C Massimo 700 m.

Botanica – Danni da selvaggina – Pratica venatoria – Il cane da caccia – Usanze venatorie

15. Quali specie arboree sono frequentemente presenti lungo i corsi d'acqua?

- A Ontano nero.
 B Larice.
 C Ontano verde.
 D Abete bianco.

16. Valutazione visiva del capo: quali affermazioni sono corrette?

- A I capi femmine vanno in muta prima dei capi maschi.
 B Nel cervo, il piccolo maschio e il piccolo femmina si distinguono dalla coda.
 C Nei piccoli di capriolo nel mantello invernale, le femmine si identificano dal "grembiule", i maschi dal pennello.
 D I capi sani e forti vanno in muta prima di quelli scarsi/deboli.

17. Perché è importante sapere se un capo femmina ha il piccolo o meno?

- A Perché all'atto del prelievo bisogna tenere presente che i



Maschio o femmina? Se siete in grado di identificare a vista la classe di sesso di questi due caprioli, non avrete problemi con la domanda numero 16.

- piccoli, per il loro sviluppo, hanno bisogno della madre.
 B Perché per le femmine conduttrici vigono periodi di prelievo in parte differenti.
 C Per prevenire tiri che rendano necessaria una ricerca.
 D Perché i piccoli di capriolo e cervo vanno abbattuti assolutamente dopo la madre.

18. Per quali delle seguenti specie, in Alto Adige, la caccia si pratica anche con il cane segugio?

- A Volpe.
 B Lepre.
 C Camoscio.
 D Cervo.

19. A cosa deve prestare attenzione il cacciatore prima di tirare al selvatico?

- A A eventuali segni esteriori di malattie in atto.
 B Acché il capo sia sufficientemente distante da lui, così da non notarlo.
 C Al luogo esatto ove si trova l'animale.
 D Acché la traiettoria del colpo sia libera e sia presente un "fermapalle" adatto.

20. Cos'è, nel gergo venatorio, il "rametto dell'abbattitore" ("Erlegerbruch")?

- A Il rametto verde che l'autore di un abbattimento si appunta sulla destra del cappello.
 B Il rametto verde che viene posto nella bocca o nel becco del capo abbattuto.
 C Il rametto verde che viene posto sulla scapola del capo abbattuto.
 D Il rametto verde con il quale l'autore del prelievo marca il punto in cui si trovava l'animale al momento dello sparo.

Soluzioni:

1. A, B; 2. C, D; 3. D; 4. A, C; 5. C, D; 6. A, D; 7. A, C; 8. A, B, C; 9. A, D; 10. A, B; 11. B, C; 12. A; 13. A; 14. B; 15. A, C; 16. C, D; 17. A, B; 18. A, B; 19. A, C, D; 20. A;

Intervista all'assessore provinciale Arnold Schuler

Un bilancio ad oggi positivo per la caccia

Assessore Schuler, cinque anni or sono è stato eletto in Consiglio provinciale con un risultato personale eclatante, ed è subito entrato a far parte della Giunta provinciale nelle vesti di assessore all'agricoltura, alle foreste, alla protezione civile e ai comuni. Assieme alle "foreste", si è assunto anche le deleghe sulla caccia e la pesca: dei settori marginali, rispetto alle sue competenze di peso?

Guardandomi indietro debbo, onestamente e chiaramente, dirlo: mi è stato assegnato un settore di competenza davvero grande. Si trattava comunque di ambiti in cui avevo una personale esperienza da spendere. Da contadino quale sono, conoscevo bene l'agricoltura e le foreste; come Sindaco di lungo corso ero al corrente dei bisogni dei Comuni, ed anche nella Protezione Civile e Antincendio mi consideravo preparato. Quello che per me era un ambito nuovo, sul quale mi ero pure fatto qualche pensiero, era la caccia e la pesca. Non essendo né cacciatore né pescatore, mi chiesi se accettare. Perché in politica conta anche, sempre, la credibilità. Nel frattempo quello della caccia è diventato un settore che mi dà grandi soddisfazioni.

In un'occasione ha confidato di avere sottostimato, sulle prime, l'ampiezza delle problematiche legate alla caccia. Quali le maggiori criticità con cui si è trovato confrontato?

All'inizio ho notato scetticismo

nei cacciatori. Che nella caccia continuo molto le emozioni mi era chiaro fin da prima. Dovunque, quando ci sono di mezzo esseri viventi, le emozioni giocano un ruolo importante, sia che si tratti di vitelli, di api o di animali selvatici. Oltre a ciò mi era giunta voce che c'erano problemi interni, tra le persone.

Anche le difficoltà giuridiche mi erano note, i decreti straordinari, le sentenze, eccetera.

C'era dunque molto da fare. Ho parlato tanto con molte persone, ascoltando le preoccupazioni dei singoli, ed infine ho capito che c'erano diversi problemi da risolvere. In questo contesto ho potuto conoscere e apprezzare la positiva collaborazione che ho trovato presso i rappresentanti del mondo venatorio.

E quali i maggiori successi conseguiti?

Se penso ai decreti, mi sento di poter parlare di alcuni importanti risultati, che mi hanno dato molta gioia. In passato si era cercato con decreti straordinari di scavalcare determinate situazioni problematiche, spesso senza andare a buon fine. Con la Norma di Attuazione allo Statuto di Autonomia la nostra terra, ma anche la nostra gente, ha giuridicamente le spalle coperte. L'anno scorso non sono stati neppure impugnati né il decreto sugli stambecchi né quello sulle marmotte: per me è stato un grande successo.

Quando sono in giro per il nostro territorio, capto l'ap-



«...quello della caccia è diventato un settore che mi dà grandi soddisfazioni», dice l'Assessore Schuler, nelle cui competenze la caccia ricade.

prezzamento della popolazione: ed è una bella esperienza di vita.

Un bel colpo le è andato a segno con la messa al sicuro della caccia nei Parchi naturali...

Certamente, ma questo successo non può essere attribuito solo a me. C'è stato un gioco di squadra ottimale non solo sul piano della politica. Era un obiettivo non facile, tutti sanno quanto sentito è, a Roma, questo argomento, e quanto è difficile ottenere qualcosa, a Roma. Per questo è un successo che vale doppio. C'è stata anche una buona collaborazione con l'Associazione Cacciatori e con i portatori

d'interesse. Tutti insieme ce l'abbiamo fatta. Io ho potuto fare, nel mio piccolo, la mia parte. In ogni caso c'è bisogno, ancora, di una Legge Provinciale, per poter considerare la questione chiusa.

Secondo alcuni questa legge provinciale dovrebbe prevedere solo zone con divieto di caccia e non aree di quiete faunistica. Lei cosa risponde?

Siamo riusciti a conservare la caccia nei Parchi Naturali nella sua forma storica. Si parla di zone di quiete faunistica che rappresentano tra il 5 e il 10% della superficie complessiva dei Parchi Naturali. L'iter della Legge Provinciale

è stato avviato ed essa sarà approvata.

Perché non parliamo solo di zone di divieto di caccia? Perché vogliamo fare qualcosa di più utile e positivo. Non solo zone di divieto di caccia, bensì zone di quiete faunistica, nelle quali vengono ridotti anche altri fattori di disturbo. Ci si lamenta in continuazione che la selvaggina è difficile da cacciare perché sempre disturbata da mille fattori. Le zone di quiete faunistica possono ridurre l'effetto delle, continuamente crescenti, attività antropiche di disturbo, ed in più tali zone potranno stimolare la sensibilizzazione della popolazione e dei turisti. Ne deve nascere un valore aggiunto per gli animali selvatici e per la collettività.

Abbiamo fin da subito coinvolto l'ISPRA e l'Osservatorio Faunistico Provinciale nel processo decisionale. Da essi abbiamo poi ottenuto il supporto tecnico/scientifico necessario. Se ci sarà un'impugnazione della legge, sappiamo che ISPRA ha condiviso le nostre decisioni e se ne farà portatrice anche dopo, sostenendoci. È questa la via maestra, secondo me. Oltre a ciò abbiamo saputo costruire un buon rapporto di collaborazione con il Ministero competente.

Passando ad altro: orso e lupo sono stati al centro, a più riprese, di un acceso dibattito. Come vede il ritorno nella nostra provincia dei grandi predatori?

Questo è un tema che genera conflitti infiniti. Dopo che quest'anno si sono intensificate le predazioni, si è comprensibilmente sollevata l'onda. Al contrario di altre Regioni, noi abbiamo uno spazio rurale ovunque coltivato. Oltre 1300 alpeggi vengono caricati, ogni anno. Perciò da noi si arriva più rapidamente



Non sorprende che la caccia rientri, a livello istituzionale, nello stesso pacchetto di competenze dell'agricoltura e delle foreste; anch'essa contribuisce a preservare la biodiversità.

Foto: Gottfried Mair

ai conflitti che non altrove. Il nostro territorio è semplicemente usato in modo molto diverso dall'agricoltura. Da noi la popolazione ha preso massicciamente possesso del territorio agricolo, lo cura e lo sfrutta. Ci si deve porre la domanda, perché in passato alcune specie sono state sterminate. C'erano certamente situazioni di conflitto. Nel caso degli orsi e dei lupi tali situazioni di conflitto non si sono risolte, ci sono ancora. La reintroduzione di specie nel frattempo scomparse ha a mio avviso senso solamente se le cause della loro scomparsa sono state approfondite, conosciute e rimosse. Il gipeto è stato sterminato a seguito di un pregiudizio: che fosse pericoloso per i bambini e per i cuccioli degli animali domestici. Tale pregiudizio è stato rimosso: la sua reintroduzione è stata pertanto accettata ed ha avuto buon esito.

Che consiglio darebbe

ai nostri cacciatori e ai responsabili venatori, pensando a un futuro il migliore possibile per la caccia?

Da noi c'è un grande vantaggio: che nella nostra terra la caccia è accettata dalla maggioranza della popolazione. In altri territori invece è vista in modo molto critico. Noi abbiamo un'altra cultura della caccia: una caccia sociale. Da noi la popolazione avverte l'esigenza di trovare un equilibrio tra l'habitat e la consistenza numerica degli animali selvatici. Non si pratica la caccia per sterminare gli animali: la caccia ha bisogno, degli animali. Questo modo di vedere le cose qui è condiviso. Cacciatori e cacciatrici fanno bene, in ogni caso, a comportarsi con rispetto e senza esibizioni: per il futuro sarà fondamentale. La caccia va praticata con umiltà. La selvaggina abbattuta non deve essere esposta alla vista del pubblico. Umiltà nei confronti degli animali, della natura e dell'uomo: per

me è giusto così.

Il prossimo autunno si ripresenterà alle elezioni provinciali, stavolta come assessore uscente. Sarebbe eventualmente disposto ad assumere di nuovo un assessorato, e se sì, le farebbe piacere conservare quello all'agricoltura e foreste?

La decisione di ricandidarmi si basa fondamentalmente sulla mia aspirazione ad occuparmi ancora di queste materie. Sono le competenze dei miei sogni. Si ha a che fare molto con temi ad alto tasso emotivo, e non è sempre facile avere in pugno le situazioni, ma restano le competenze dei miei sogni. Se dovessi rientrare in Giunta Provinciale spero di poter occuparmi ancora di questo settore.

Grazie per il colloquio, assessore Schuler.

Intervista a cura di Heinrich Aukenthaler



Animali immigrati

L'evoluzione della flora e della fauna in una regione è un processo che dura millenni. Nell'ultimo secolo, diverse specie vegetali e animali sono riuscite a conquistare nuovi territori. Questo fenomeno di espansione è da ricondurre, in molti casi, all'azione dell'uomo.

Sono molte le specie animali e vegetali che nell'ultimo secolo sono state introdotte nell'Europa Centrale. La maggior parte di esse proviene dal Nord America e dall'Asia, come ad esempio la trota iridea, la robinia, l'ailanto (conosciuto anche come albero del paradiso) o l'orticante Pànace gigante.

L'introduzione di nuove specie

Orsetto lavatore, cane procione, topo muschiato e nutria sono specie introdotte in Europa per la loro ricerca pelliccia. Nel corso del 20° secolo, infatti, erano sorti a tale scopo diversi centri di allevamento nel continente europeo. Nel frattempo, queste specie sono presenti alle nostre latitudini anche

allo stato libero.

A partire dagli anni '80, è divenuto fuori moda indossare pellicce, anche a seguito delle battaglie animaliste e delle denunce rivolte agli allevamenti intensivi e alla crudeltà dell'utilizzo di animali per la produzione di capi di abbigliamento. Quasi tutti gli allevamenti sono stati chiusi e diversi esemplari furono liberati da attivisti del mondo animalista.

Intorno al 1900 è stato introdotto in Inghilterra lo scoiattolo grigio; successivamente anche in Italia. Evidentemente qualcuno, tramite queste azioni, ha ritenuto fosse una buona idea arricchire la natura con nuove presenze. Oggi lo scoiattolo grigio – insieme a orsetto lavatore, cane procione, topo muschiato e nutria



Abile com'è a sfruttare ogni tipo di disponibilità trofica, l'orsetto lavatore non è ben visto nella nostra realtà agro-silvo-pastorale.

Foto: Gaby Müller, Wikimedia commons

– è classificato a livello comunitario quale "specie molto invasiva" (vedasi box a lato). Anche tra gli uccelli vi sono diverse specie esotiche che sono giunte in Europa a seguito di immissioni mirate. L'esempio più conosciuto è quello del fagiano, che

"Specie di nuovo arrivo"

Specie animali di nuovo arrivo sono, per convenzione, quelle giunte dopo il 1942 per azione diretta o indiretta dell'uomo, e che sono riuscite ad adattarsi alla vita allo stato libero.

Specie invasive

Le specie invasive sono specie introdotte che si diffondono velocemente causando danni all'ecosistema o problemi di natura sanitaria per le popolazioni umane. Non tutte le specie che hanno un'origine diversa dall'ambiente nel quale vengono introdotte sono invasive. Molte spariscono a distanza di breve tempo dalla loro comparsa, altre assumono un ruolo marginale nell'ecosistema. Le specie invasive sono quelle che rappresentano un pericolo ecologico, essendo causa di modifiche ambientali, competizione nei confronti di altre specie o fenomeni di ibridazione.



L'orsetto lavatore

ama la vicinanza dell'acqua. La particolare denominazione è dovuta a un suo comportamento tipico: immergere il cibo in acqua tenendolo con le zampette prima di consumarlo, quasi a lavarlo.

Foto: Michael Gäbler, Wikimedia commons

tuttavia, nel frattempo, in diverse zone è nuovamente scomparso. Probabilmente anche l'arrivo dalla regione balcanica della tortora dal collare è stato accelerato da immissioni eseguite a partire dal 19° secolo. Diverse specie di uccelli acquatici sono state introdotte in Europa quali "specie ornamentali" per stagni o laghetti e sono riuscite a riprodursi anche in libertà, con diversi gradi di successo. In Alto Adige si possono citare l'anatra mandarina, l'anatra sposa, l'oca egiziana e il cigno reale, per quanto solo il cigno sia riuscito a diffondersi con successo e a divenire una presenza comune nei nostri laghi. In relazione a qualche esemplare fuggito da voliere o consapevolmente liberato, in tempi recenti anche il parrocchetto dal collare, un pappagallo di colore verde, è riuscito a formare delle colonie in diverse città europee.

L'immigrazione spontanea

Non di rado alcune specie hanno approfittato delle rotte commerciali per la loro diffusione, come ad esempio il ratto marrone (detto anche ratto norvegese), che nel 17° secolo è giunto in Europa a

bordo delle navi partite dall'Asia. Anche il riscaldamento globale rappresenta un fattore per la migrazione di specie faunistiche. Lo sciacallo dorato, di provenienza dal Medio Oriente è giunto in Europa attraversando i Paesi balcanici e ha fatto registrare la sua presenza anche in Alto Adige.

Il ritorno di specie un tempo estinte

Anche specie faunistiche, un tempo oggetto di persecuzione da parte dell'uomo e conseguentemente estinte, quali gipeto, aquila di mare coda bianca, cormorano, lontra, lince, castoro, orso e lupo, stanno riconquistando territori in tutta Europa, in parte a seguito di progetti di reintroduzione: per alcune di queste, il fenomeno riguarda anche l'Alto Adige. Esse trovano facilità ad ambientarsi nei territori nuovamente a loro disposizione. Alcune di tali specie vengono vissute come un arricchimento della biodiversità; altre come un vero e proprio problema.

L'orsetto lavatore

L'orsetto lavatore è originario del Nordamerica ed è stato portato in Europa per alleva-



Anche in Alto Adige si sono già avute segnalazioni riguardanti il cane procione.

Foto: Wikimedia Commons

lo quale animale da pelliccia. Oggi vive allo stato libero in diversi stati mitteleuropei, soprattutto in Germania. Anche in Austria è presente ormai in tutti i Länder, sebbene sporadicamente. Predilige boschi di latifoglie e frequenta volentieri anche zone urbanizzate. Questo animale onnivoro, attivo soprattutto nelle ore notturne, ha un elevato tasso riproduttivo e, in pri-

mavera, si dedica alla caccia di uova e nidiacei. Nella sua dieta rientrano anche pesci, anfibi e rettili. Nelle zone in cui l'orsetto lavatore è frequente, vengono segnalati danni in allevamenti di galline, in piscicoltura e nei frutteti. Le sue capacità di adattamento e la frequentazione degli ambienti urbani ne favoriscono l'espansione. Non di rado, capita che questi animali vengano tra-



L'attività di scavo della nutria lungo gli argini dei corsi d'acqua è vista in un'ottica problematica. In Italia la specie non è attualmente classificata come fauna selvatica e quindi non soggiace più a protezione in base alla legge quadro sulla caccia.



Entrambe le foto: Andreas Eichler



Il parrocchetto dal collare è riuscito a formare delle colonie in diverse città europee. È il caso anche di Bolzano, dove esemplari di questa specie possono essere visti e sentiti in pieno centro.

Foto: Andreas Eichler

sportati inconsapevolmente da mezzi di trasporto pesanti su cui salgono accidentalmente. È presumibile che questa sia stata la causa dell'arrivo in Alto Adige di alcuni esemplari di tale specie negli anni scorsi.

Il cane procione

Il cane procione appartiene alla famiglia dei canidi e vive in boschi misti e nelle vicinanze di ambienti fluviali. La

specie, di abitudini notturne, vive in tane scavate nel terreno, spesso occupando quelle di volpi e tassi. Negli ultimi anni ha colonizzato l'Austria e la Svizzera e, sebbene sia oggetto di prelievo venatorio, la densità di popolazione è notevolmente aumentata.

In Italia il cane procione è stato segnalato la prima volta nel 2005 nella provincia di Udine. Nel 2016 ne è stato investito

un esemplare a Gargazzone; e un cane procione è stato rinvenuto morto nel 2017 in Val d'Adige.

La nutria, un problema nell'Italia centro-settentrionale

La nutria è originaria del Sudamerica, è un roditore e vive in ambienti acquatici. La taglia è comparabile a quella della marmotta. Le nutrie costruiscono le loro tane sugli argini e si nutrono di piante acquatiche. La loro attività di scavo può arrecare dei danni agli argini dei corsi d'acqua ed essere causa di pericolosi sifonamenti, e dunque di danni ingenti. Le nutrie sono prevalentemente attive all'imbrunire e nelle ore notturne. In Italia la nutria è molto diffusa. Sono stati avviati dei programmi di controllo numerico, anche con l'utilizzo di campagne di sterilizzazione. La nutria è giunta anche in Austria, tuttavia la rigidità degli inverni ne limita le possibilità d'incremento della popolazione.

Il topo muschiato

Il topo muschiato è il rappresentante di maggiori dimensioni della famiglia dei Cricetidi, alla quale appartengono le arvicole. Assomiglia a una piccola nutria, ma a differenza di essa non ha i caratteristici lunghi baffi argentei e la mascherina facciale chiara. Il topo muschiato è perfettamente adattato all'ambiente acquatico: ha una folta pelliccia idrorepellente e, quando s'immerge, è in grado di chiudere le aperture nasali e le orecchie. Costruisce la sua tana nel terreno o lungo le rive e si nutre di vegetali, ma nei mesi invernali fanno parte della sua dieta alimentare anche lumache, gamberi e molluschi bivalvi.

Il topo muschiato può arrecare danni all'agricoltura e ad allevamenti di vongole. La sua attività di scavo può risultare problematica per la stabilità degli argini.

La specie è presente dall'ovest della Francia fino all'est dell'Ucraina, così come dal nord della Danimarca fino alla Grecia settentrionale. Verosimilmente i cambiamenti climatici in atto ne hanno favorito la diffusione.

Pappagalli nelle città europee

In molte città europee è riuscita ad affermarsi allo stato libero anche una specie di pappagallo dal colore verde proveniente dall'Africa e dall'Asia: si tratta del parrocchetto dal collare, che, fuggito da qualche voliera o inconsapevolmente liberato, ha formato vere e proprie colonie nei centri urbani. La sua presenza con gruppi particolarmente numerosi crea dei disagi, soprattutto a causa delle deiezioni che imbrattano automobili e aree verdi urbane. In alcune città, come a Colonia, si è ricorsi all'impiego



I primi esemplari di topo muschiato vennero introdotti in Europa nel 1905 dal principe Colloredo-Mansfeld, di ritorno da un viaggio di caccia in Alaska. Oggi i cambiamenti climatici favoriscono la diffusione della specie.

Foto: Hans-Jörg Hellwig

di uccelli rapaci al fine di scacciare questa specie invasiva. Anche in Alto Adige si ha notizia della presenza del parrocchetto dal collare. A Bolzano è presente da alcuni anni una piccola colonia di questi colorati pappagalli, che – a differenza di quanto è segnalato in diverse città europee – non creano particolari problemi e risultano destare ancora particolare curiosità. Nelle zone rurali della nostra provincia, invece, il parrocchetto dal collare è pressoché assente.

L'arrivo spontaneo dello sciacallo dorato

Lo sciacallo dorato ha una taglia intermedia tra lupo e volpe ed è un animale con spiccate capacità di adattamento. Vive in tane ed è attivo principalmente nelle ore serali-notturne. Si alimenta di piccoli mammiferi, rane, lucertole e insetti, così come di vegetali. La sua espansione parte dai limiti sudorientali del nostro continente. I primi avvistamenti in Austria risalgono alla fine degli anni '80, e da alcuni anni si registra anche un successo riproduttivo. In Friuli sono stati riscontrati i primi esemplari negli anni 1984 e 1985, e anche qui, dopo pochi anni, le prime cucciolate. Nella confinante provincia di Belluno è stata confermata nel 1994 la presenza di esemplari di sciacallo dorato.

I primi dati di presenza della specie in Alto Adige risalgono all'anno 2009. Un esemplare scambiato erroneamente per una volpe è stato abbattuto da un cacciatore in Val Pusteria. Altri due sciacalli dorati sono stati registrati nel 2014 sul Monte Sole in Val Venosta, e presumibilmente le segnalazioni sono destinate ad aumentare nei prossimi anni.

Lo scoiattolo grigio

Lo scoiattolo grigio, di prove-

nienza nordamericana, rappresenta un grosso problema per lo scoiattolo europeo; infatti, nelle zone in cui esso riesce ad affermarsi, gli scoiattoli autoctoni scompaiono progressivamente. Questo fenomeno interessa vasti territori della Gran Bretagna. La IUCN, cioè l'Unione Internazionale per la Conservazione della Natura, ha dichiarato lo scoiattolo grigio una delle 100 specie maggiormente invasive, a causa dei danni ecologici che esso arreca. Anche in Italia vi sono alcuni territori in cui questa specie è già riuscita ad affermarsi: in Piemonte, in Liguria e nell'hinterland di Milano. Le ultime segnalazioni provengono dall'Umbria e in particolare dal suo capoluogo Perugia, ove sono stati anche già attuati alcuni provvedimenti a fini di controllo dello scoiattolo grigio; peraltro, varie misure sono invece naufragate per l'intervento degli ambienti animalisti.



Immagine scattata con una fototrappola dal guardiacaccia Hans Primisser nel 2014.

Scoiattolo grigio, topo muschiato, nutria, orsetto lavatore e cane procione figurano nel cosiddetto "Elenco dell'Unione" di cui al Regolamento UE n. 1143/2014, regolamento che rappresenta una base d'azione rispetto alla

tutela della biodiversità dagli effetti negativi causati da specie esotiche invasive all'interno dell'Unione.

Ulli Raffl

Traduzione: Giorgio Carmignola



Là dove è presente lo scoiattolo grigio, gli scoiattoli europei autoctoni scompaiono progressivamente. Il fenomeno già interessa la Gran Bretagna; nel nostro Paese l'eradicazione chiesta dagli ambienti scientifici non è andata in porto e si teme che l'espansione possa andare a interessare tutto il Norditalia.

Foto: Jim Ferguson

Sport e collegialità sulla neve

Con uno splendido sole fra i protagonisti e temperature non troppo rigide, sabato 20 gennaio 2018 si è svolta a Resia la annuale edizione della «Giornata di sport invernali delle cacciatrici e dei cacciatori altoatesini».

Gli organizzatori e lo staff operativo della riserva ospitante, quella di Curon Venosta, hanno dato il benvenuto a oltre duecento fra socie e soci delle riserve di caccia della provincia di Bolzano. La disciplina principe per numero di partecipanti è stata l'ascesa con gli sci, che ha visto i più di 80 concorrenti impegnati a coprire la differenza altimetrica di 500 metri dell'erta dell'impianto Pofel, a Passo Resia. Ma in effetti i partecipanti si sono distribuiti abbastanza equamente nelle tre discipline: erano infatti comunque più di 70 gli iscritti alla gara di slittino sulla



Condizione fisica e resistenza sono i presupposti per un buon risultato nella gara di ascesa con gli sci, la disciplina risultata più gettonata.

Fotoservizio: Helga Stecher, Josef Spiess

pista Vallierteck e più di 60 quelli alle prese con lo slalom gigante nell'area sciistica di Belpiano.

Tutti si sono impegnati al massimo, non ultimo per favorire la propria riserva nella classifica a squadre,

determinata dai tre migliori per compagine rispettivamente nello slalom, nello slittino e nella risalita. Altrettanto



Nella gara di slittino contano la qualità dell'attrezzo e la tecnica, ma non guasta anche un pizzico di audacia.



Immane la gara di slalom gigante, che si sviluppa su un'unica manche.



Principale artefice dell'organizzazione è stato Günther Hohenegger, presidente distrettuale e rettore di Curon, qui in foto con il presidente Acaa Berthold Marx.

vero è però che ingredienti di rilievo sono stati la socialità e lo spirito di gruppo, all'insegna del quale è stato anche possibile ritrovare vecchi amici e fare nuove conoscenze, trascorrendo belle ore in compagnia.

A competizioni concluse, il ritrovo era fissato presso la Casa delle Associazioni di Resia per il pranzo, e in tale occasione hanno parlato ai cacciatori presenti il presidente Acaa Berthold Marx, il presidente distrettuale di casa nonché rettore di Curon

Günther Hohenegger e vari altri ospiti d'onore. È seguita la premiazione, con la consegna dei trofei di cristallo fatti appositamente realizzare e di altri bei premi.

La riserva di Curon Venosta desidera ringraziare cordialmente tutti i concorrenti e gli accompagnatori per la partecipazione, nonché i tanti collaboratori grazie all'aiuto e all'impegno dei quali la giornata di gare e socialità rimarrà a lungo nella memoria di chi c'era. □



Pausa spuntino: un classico per il cacciatore.



Cacciatori-slittinisti in attesa del proprio turno di discesa.



Sciatori e sciatrici a cui non manca il buonumore.



I premi in attesa di essere assegnati.



La Giornata di sport invernali come occasione d'incontro.

Rogna sarcoptica nel camoscio

Lo stato attuale della situazione

di **Andreas Agreiter, Luigi Spagnolli** - Ufficio provinciale Caccia e Pesca

Da più di quarant'anni la rogna sarcoptica è presente in Alto Adige. Al momento vi sono popolamenti di camosci che vengono colpiti per la prima volta, altri che lo sono nuovamente dopo aver già superato l'infezione, altri ancora che, decenni dopo l'arrivo della rogna, non ne manifestano i sintomi.

Dopo la cospicua mortalità riscontrata negli anni 2004/2010, tra il 2011 e il 2014 la malattia si è quasi del tutto placata. A partire dal 2014 essa è riesplorsa in diverse zone e le segnalazioni di rogna stanno aumentando. Nel 2017 i casi assodati sono stati 276. Questo trend riguarda non solo l'area dolomitica, ma anche la cresta di confine con l'Austria: va detto però che le situazioni verificate sono assai differenti tra loro.

Cresta di confine

In alta Valle Aurina, dopo l'infezione che ha colpito le colonie di camosci tra il 1976 e il 1996, la malattia è scomparsa. Nel 2001 è nuovamente esplosa alla testata e si è sempre più rapidamente espansa lungo la valle. Dalla Val di Tures la rogna raggiunge rapidamente le Alpi di Fundres. Mentre a Luttago-Riobianco i casi di malattia nuovamente calano, la zona più critica diventa quella che comprende Monte Spicco, Selva dei Molini e Lappago; la rogna risulta però massicciamente presente anche a Terento, Brunico e Fundres. Nel 2008 si riscontra il primo caso di rogna all'ingresso della Val di Vizze. In questa zona l'infezione si manifesta fino ad oggi poco dinamica. Nel 2017, però, si sono riscontrati tra Brennero, Trens e Val di Vizze diversi casi qua e là.

La cartografia della diffusione della malattia indica che negli ultimi tre anni l'infezione presente in Val Pusteria in destra Rienza si è fusa con quella della Val d'Isarco in sinistra orografica. Incrementi di mortalità causati dalla rogna sono da attendersi, nei prossimi anni, nella parte centrale e meridionale della Alpi di Fundres.

Dolomiti

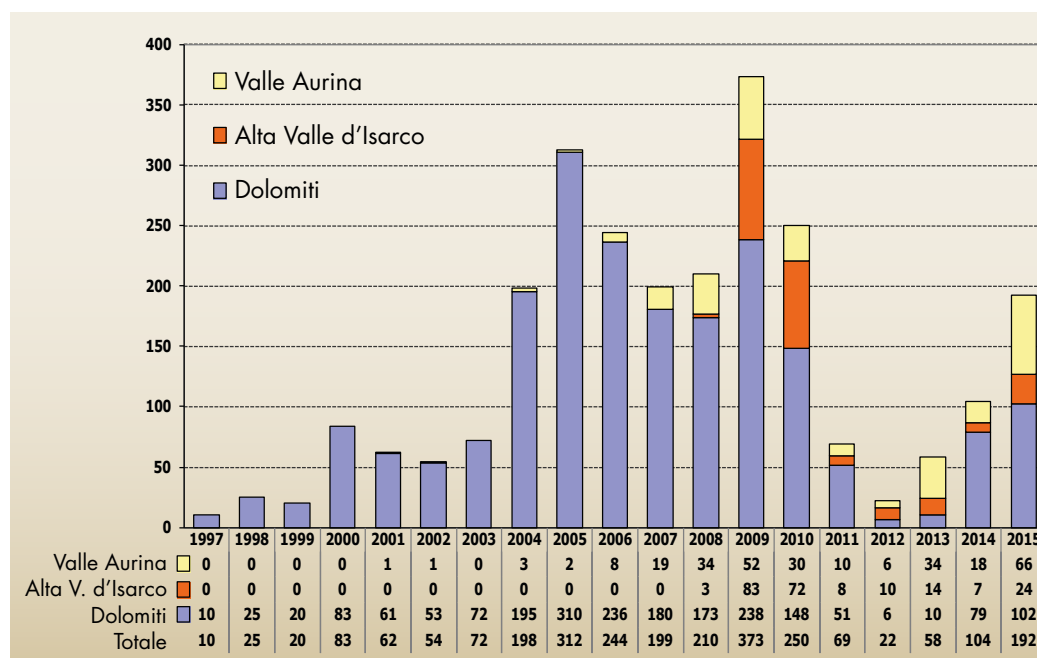
Nella zona dello Sciliar i popolamenti hanno tutti subito, e superato, l'infezione. L'espansione verso il Catinaccio si sviluppa lentamente, mentre il Latemar e il Regglberg sono stati finora

risparmiati. Già qualche anno fa numerose analisi ai polmoni hanno evidenziato la presenza di anticorpi nelle riserve di Aldino e Trodena, il che dimostra che vi è stato contatto col germe della malattia. Quasi tutte le Dolomiti centrali, invece, hanno manifestato singoli casi di rogna, più o meno isolati. Un ritorno periodico dell'infezione dopo 8/10 anni – peraltro con un numero ridotto di casi rispetto alla prima volta – si è riscontrato nelle Alpi Orientali. Nelle Dolomiti questa seconda ondata infettiva ha preso vigore da qualche anno. Un aumento del numero dei casi è stato ultimamente riscontrato sulla Rocca dei Baranci a Dobbiaco e nel Gruppo di Fanes. Nell'ultimo anno sono aumentate le segnalazioni a Longiarù, a Selva Valgardena e in Val di Funes. Non si può escludere che nell'anno che

viene aumentino i casi nel Gruppo Puez – Odle.

Documentazione

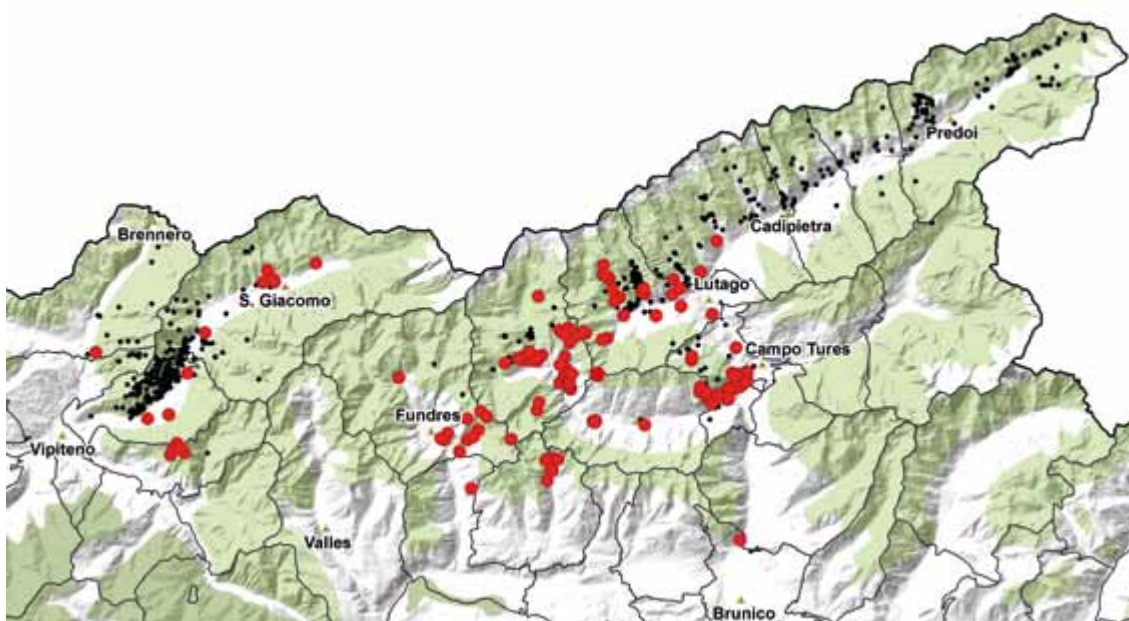
La registrazione dei casi di rogna sarcoptica è sensibilmente facilitata dall'uso della banca-dati digitale dei prelievi. Gli agenti venatori vi svolgono un ruolo fondamentale: i casi di malattia rilevati si riferiscono sia al ritrovamento di animali morti, sia a prelievi sanitari, sia a prelievi nell'ambito della pianificazione venatoria. Gli animali trovati morti sono circa un terzo, anche se la causa della morte non è sempre riconoscibile. Una buona metà dei casi di rogna corrispondono invece ai prelievi sanitari: 4 volte su 5 eseguiti dagli agenti venatori di professione, più raramente, dopo maggio, dagli accompagnatori al camoscio. Ulteriori prelievi ai sensi del cosiddetto "Decreto della rogna" devono sem-



Tutti i casi di rogna dal 1997 a oggi.

Dati e grafici: Ufficio Caccia e Pesca

I punti rossi indicano i casi di rogna sarcoptica dell'anno scorso; in nero i casi precedenti.



pre essere segnalati all'Ufficio caccia e pesca. Nel periodo di caccia si verificano anche prelievi effettuati da cacciatori accompagnati, che vengono regolarmente segnati nei piani di prelievo. Col tempo sono stati acquisiti tutti i dati riferiti agli ultimi quattro decenni, con riferimento a migliaia di casi. La diffusione della rogna sarcoptica del camoscio e i suoi riflessi sulla quantità di capi prelevati nei diversi territori sono pertanto facilmente ricostruibili.

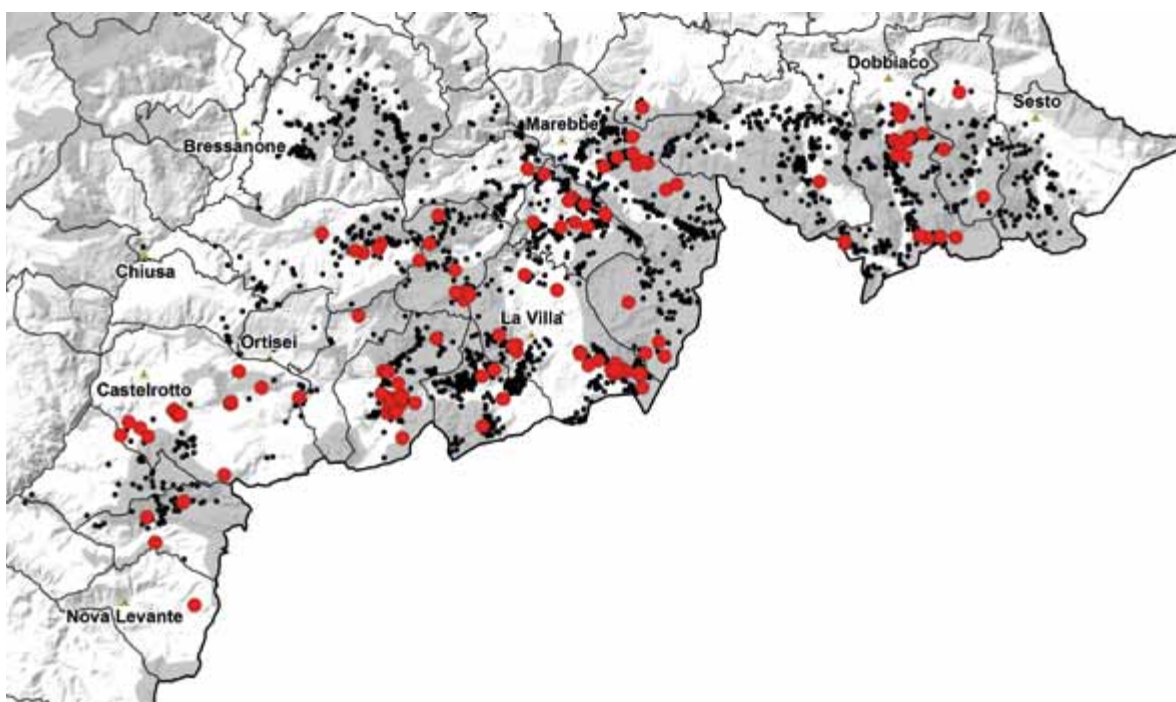
Che fare?

Diversamente rispetto a Trento o a Belluno, in Alto Adige si è cercato di limitare l'affermarsi dell'infezione incrementando i prelievi prima ma anche dopo l'arrivo della malattia. In alcune zone si è riusciti in tal modo a ridurre per tempo in modo consistente le popolazioni. La rogna sarcoptica è stata in tal modo talvolta ridotta, ma mai arrestata. Si sperava, attraverso un aumento del prelievo venatorio, di ridurre i casi di infezione e di favorire così un celere trasferirsi dell'onda infettiva verso altri territori. Rispetto alle province di Trento e Bellu-

no, che hanno molto limitato il prelievo venatorio, la popolazione di camosci dell'Alto Adige è stata così radicalmente ridotta in confronto ad altre zone colpite dalla rogna. L'influsso esercitato dalla caccia sull'evolversi della rogna sarcoptica non va sottovalutato. Si sta affermando sempre più, infatti, l'idea di fondo che bisogna porsi come obiettivo popolamenti di camosci ade-

guati al loro habitat, vitali e ben strutturati: una caccia intensiva contemporanea o successiva all'esplosione della rogna sarcoptica, in base alle attuali conoscenze faunistiche, si è dimostrata incompatibile con tale obiettivo. Anche il prelievo di camosci sospetti o leggermente affetti dalla rogna sarcoptica è da evitare: soprattutto nelle zone colpite dalla rogna i camosci si

costruiscono una resistenza alla malattia che fa sì che i capi colpiti in misura relativa spesso guariscono. Riproducendosi, essi diventano importantissimi per la sopravvivenza della popolazione! Per questa ragione si richiama ad un uso ponderato del "Decreto della rogna", contando sull'attenzione degli agenti venatori e degli accompagnatori al camoscio. □



L'areale dolomitico altoatesino è stato colpito in modo pesante dalla rogna sarcoptica. L'infezione si è diffusa nelle nostre montagne non da Nord, dalla Val Pusteria, bensì da Est, dal Cadore.

Attacchi da parte di gruppi ambientalisti

Cosa fare, come comportarsi

Purtroppo anche nella nostra provincia alcuni cacciatori sono stati oggetto di attacchi da parte di gruppi di anticaccia radicali che si lanciano in raid di disturbo dell'attività venatoria e non solo.

L'Associazione Cacciatori Alto Adige intende dare un ragguaglio in ordine alla liceità di queste attività e soprattutto fornire un vademecum di comportamento e un eventuale supporto, anche legale. Lo schema tipico e ormai collaudato è il seguente: questi gruppi di ambientalisti si avventurano in gruppetti di tre/quattro persone nei campi o nei boschi con fischietti o megafoni per fare rumore e, secondo la loro visione, spaventare la selvaggina, che così non sarebbe possibile cacciare. A questa attività, già di per sé discutibile e fastidiosa, si aggiunge quella, notevolmente più pesante e pericolosa, del disturbo e del vero e proprio attacco personale al cacciatore.

La pagina web del "Fronte animalista": già i caratteri grafici del logo colpiscono per l'impronta aggressiva.



Si sono visti numerosi episodi di soci che sono stati accerchiati da questi personaggi (sempre muniti di videocamere o smartphones per riprendere le loro scorribande) e scherniti, offesi e soprattutto provocati con le frasi più disparate. Quello che costoro cercano è solamente la reazione degli antagonisti, che però è molto pericolosa e può costare cara a un cacciatore, poiché con i video raccolti questi personaggi procedono spesso a sporgere denuncia all'autorità: e le conseguenze sulla licenza di portare armi

in caso di una minaccia sono immaginabili...

È ragionevole suggerire delle norme comportamentali, utili nel caso in cui si venga attaccati o affrontati dagli attivisti:

- 1) Scaricare immediatamente l'arma in maniera visibile e lasciarla aperta.
- 2) Non reagire mai alle provocazioni né fisicamente né verbalmente, e mantenersi a debita distanza.
- 3) Ove possibile filmare con il cellulare la scena, fotografare queste persone e le targhe delle automobili con cui si muovono, al fine

di poter provare con certezza l'accaduto ed eventualmente identificare gli aggressori.

- 4) Invitare in maniera tranquilla e non offensiva queste persone ad allontanarsi e a non importunare.
- 5) Se i disturbatori non desistono, non resta che abbandonare il luogo di caccia per evitare ulteriori rischi.

In Alto Adige non esiste una normativa apposita che sanzioni il disturbo ai cacciatori, ma ciò non significa che gli atteggiamenti posti in essere



Nei loro raid, gli attivisti anti-caccia disturbano in vario modo i cacciatori nell'esercizio dell'attività venatoria.

caccia e diritto

dagli anticaccia siano leciti; infatti, pur essendo stato abrogato il delitto di ingiuria (594 c.p.), costoro commettono il più delle volte reati di violenza privata, disturbo delle occupazioni, molestia, e talvolta addirittura di furto, sequestro di persona etc. In tutti questi casi è consigliabile sporgere denuncia all'autorità (Carabinieri, Polizia, Procura della Repubblica), che avvierà una indagine e – se ne ricorreranno i presupposti – un procedimento a carico di questi personaggi. Come detto, l'Acaa intende offrire il massimo supporto ai propri membri; in qualsiasi caso di necessità o per chiarimenti vi invitiamo quindi a contattare i nostri uffici per concordare le modalità di azione.



Guido Marangoni Anche i social network fungono da cassa di risonanza per le campagne anti-caccia.

LA SPORTIVA

MEINDL

(AKU)



SCARPA

LOWA

ASOLO

Calzature di qualità
Ampia scelta

VANTAGGIO
di prezzo per
CACCIATORI

Le calzature a Brunico

thomaser

Scoprite i nostri nuovi scarponi: www.thomaser.it

Migliorie ambientali nella riserva di Cortaccia

Per il bene del Gallo forcello



Un fronte d'impegno sempre più importante per la comunità venatoria: la cura degli habitat. Nelle foto, i cacciatori di Cortaccia con gli attrezzi del mestiere.

Già da anni la riserva di Cortaccia riconosce grande attenzione alla cura dell'ambiente. Sono centinaia le ore di impegno a puro titolo volontaristico in cui la locale comunità venatoria si produce annualmente con spirito di causa; significativo è il fatto che ognuno dei cinquanta soci si occupi di un determinato areale.

Lo scorso anno è stato tra l'altro ripristinato un habitat per il gallo forcello a Passo Curon. Il relativo territorio era soggetto, fino a qualche decennio fa, a una ampia fruizione agro-silvicolturale. Famiglie

rurali di Cortaccia conducevano bestiame sul passo per l'estivazione.

Con l'estinguersi di questa tradizione, alpeggi alberati ecologicamente preziosi sono stati dapprima invasi dai cespugli, poi nella zona ha tornato ad affermarsi il bosco. D'intesa col Comune, quale proprietario del fondo, e con l'autorità forestale, lo scorso anno è stata individuata un'area a circa 1.700 metri di quota su cui intervenire, dove l'affermarsi del pino mugo aveva portato alla scomparsa di superfici aperte utilizzate dalla fauna come corridoi eco-

logici e come luogo di pastura. Soprattutto il sensibile fagiano di monte patisce molto quanto in un suo areale di presenza va espandendosi il bosco e vi è scarsa cura degli alpeggi, con la conseguente perdita di arene di canto e di zone per l'allevamento della prole.

Per contrastare il trend negativo, una ventina di cacciatori si sono adoperati nella missione di rendere l'area nuovamente confacente alle esigenze della fauna selvatica. Sono stati creati degli spazi aperti ma con isole di copertura, e fra la vegetazione a pino mugo sono stati realizzati

dei corridoi di collegamento. I rami e il materiale legnoso derivanti dalla rimozione sono stati in parte trasportati via, in parte accatastati per aumentare la presenza di legname morto.

Accanto alla comunità venatoria, anche la forestale, tramite progetti mirati, è impegnata a far sì che il carattere semi-aperto di passo Curon venga conservato a lunga scadenza, e venga prevenuta la contrazione di specie faunistiche sensibili.

Progetti di migliorie ambientali di questo tipo vanno a favore, oltre che del gallo forcello, anche di numerose altre specie, come il camoscio, la lepre comune, ma anche la poiana, lo sparviero, la civetta nana, la civetta capogrosso, il gufo comune.

Chiaramente sarebbe utopistico pensare di contrastare del tutto il crescente rimboschimento spontaneo, ma l'idealismo e l'amore per la natura saranno anche nell'anno corrente la molla che darà l'input a un impegno attivo nella sfera delle migliorie ambientali.

Benedikt Terzer



Prima (foto a sinistra); dopo (foto a destra). Il risultato è evidente.

NESSUN COMPROMESSO

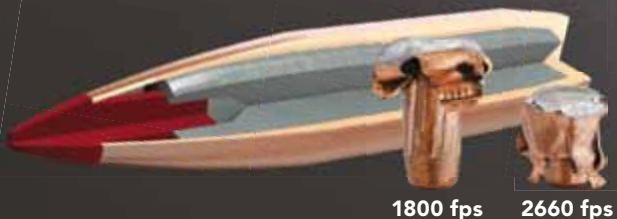
A Q U A L S I A S I D I S T A N Z A



ELD-X®

EXTREMELY LOW DRAG EXPANDING

- Proiettile da caccia con precisione match
- Il miglior coefficiente balistico della sua classe
- Prestazioni devastanti alle distanze convenzionali
- Le migliori prestazioni terminali disponibili a lunga distanza



Disponibili come carica di fabbrica nella serie di munizioni PRECISION HUNTER™ e come componenti per la ricarica.



ELD® Match

EXTREMELY LOW DRAG MATCH

- Il miglior coefficiente balistico della sua classe
- Garantisce il più elevato livello di precisione e assoluta costanza tra palla e palla e tra lotto e lotto
- Coefficiente balistico accurato e verificato con Radar



Disponibili come carica di fabbrica nella serie di munizioni MATCH™ e come componenti per la ricarica.

IL PUNTALE PERFETTO PER LA CARTUCCIA PERFETTA

Il nuovo puntale Heat Shield® tip dei proiettili ELD-X® e ELD® Match surclassa le prestazioni dei proiettili HPBT, perché la sua resistenza al calore lo rende insensibile al riscaldamento aerodinamico e consente di mantenere inalterata la forma, mantenendo il profilo ottimale.



Hornady®

Accurate. Deadly. Dependable.®

Bignami®
dal 1939

Distributore ufficiale - BIGNAMI S.p.A. - bignami.it
info@bignami.it



Un compleanno “importante”

Iniziativa particolare per festeggiare il traguardo dei 90 anni di Diego Penner

In una soleggiata giornata del settembre scorso, nella splendida cornice dei prati Köhl del Colle di Bolzano, presso il ristorante Schneiderwiesen, che bolzanini e laivesotti conoscono molto bene, Diego Penner, past president del gruppo Cacciatori Cinofili Alto Adige, ha invitato oltre 70 persone per festeggiare i suoi novant'anni.

Un invitante aperitivo, offerto nella parte antistante al ristorante, ha accolto personalità e ospiti tutti in rappresentanza delle istituzioni, della politica e della caccia. Erano presenti tra gli altri Othmar Larcher, i fratelli Claudio e Alessandro Eccher, Luis Durnwalder, Claudio Betta, Claudio Menapace, Désirée Mair, Alfons Heidegger, Luciano Scacchetti, Bruno Ruedl, Andreas Girardini e gli attuali componenti il direttivo dei Cacciatori Cinofili Alto Adige: Maurizio Decarli, Tino Casagrande, Alberto Bazzanella, Mario Burattin, Gianni Decò, Claudio Cimadon, Gaetano Guerriero, Hannes Pichler.



È il tipico scenario di qualsiasi festa, sia essa di compleanno che di qualche altra occasione o ricorrenza. Il punto chiave, e degno di lode, era contenuto però nel biglietto d'invito fatto arrivare da Diego agli invitati: «La vostra presenza è il regalo più gradito. Chi lo desidera, potrà fare un'offerta a sostegno dell'orfanotrofio Tosamaganga in Tanzania,

dove mia nipote si recherà per un progetto di volontariato. Grazie di cuore.»

La nipote Sara, seduta accanto a Diego al tavolo del ristorante, ha spiegato ai presenti il progetto di volontariato che nei primi mesi del 2017 l'aveva portata presso l'orfanotrofio Tosamaganga in Tanzania, alla volta del quale sarebbe ripartita una settimana dopo

il compleanno del nonno, con le seguenti parole: «Sono indescrivibili le emozioni che sto vivendo; far sorridere i bambini mi rende la persona più felice del mondo, e basta così poco, anzi pochissimo per conquistarli. Sono loro ad avermi conquistata per il semplice modo di essere bambini, il modo che hanno di affidarsi a te, di cercare il tuo affetto e di regalarti il loro, di guardarti con quegli occhi, di volerti stare accanto o in braccio a tutti i costi. La cosa che più amano è quando accarezzi il loro viso; chiudono gli occhi e assaporano il momento sognando chissà cosa, ma è meraviglioso osservarli. L'affetto e l'amore sono le cose più belle da donare a un bambino, e quello che ti ritorna è la forma di gratitudine più preziosa che esista». Felicitazioni Diego per i tuoi ben portati 90 anni e per il tuo modo di essere e di fare. Weidmannsheil.

Gaetano Guerriero



In alto: Diego Penner, affiancato da una delle figlie, riceve le felicitazioni del presidente dei Cacciatori Cinofili Alto Adige, Maurizio Decarli. Qui sopra: Diego in un brindisi e ancora Diego con Othmar Larcher, già apprezzato formatore venatorio.

Foto: Mario Burattin

amici scomparsi

Carlo Frisch

Il 9 gennaio, un anno è trascorso da quando Carlo Frisch (classe 1925) è stato accompagnato all'ultima dimora, con una folta partecipazione alle esequie di cacciatori della riserva di Ortisei e non soltanto.

Carletto, come veniva chiamato dagli amici, è stato un appassionato dell'ars venandi e un eccellente tiratore, non facendosi mancare qualche buon prelievo nemmeno in tarda età, grazie proprio alla sua precisione di tiro. Inoltre, data la sua indole di gran lavoratore, ha sempre collaborato alle varie mansioni da svolgere in riserva.

Classe 1926, da giovane aveva vissuto in prima persona la guerra al fronte; un periodo che riusciva nonostante tutto a rievocare condendo di humour i tanti aneddoti. E a proposito di aneddoti, leggendario era il racconto di quando, primo fra i soci della riserva, aveva sostenuto l'esame venatorio.

La tua simpatia e cordialità rimarranno nella nostra memoria.

Riposa in pace, Carletto.

La riserva di Ortisei



Franz Senoner

Alla bella età di 91 anni, se n'è andato lo scorso anno Franz Senoner, già lungamente guardiacaccia della riserva di Fiè, dove per tanti anni ha svolto la sorveglianza venatoria con competenza e, al tempo stesso, ponendo in essere anche le sue doti umane.

Dopo il pensionamento era rimasto fedele alla riserva in qualità di socio praticante, rinunciando al permesso solo dal 2012 a causa di problemi con la vista, per senso di responsabilità verso la fauna e verso la riserva che tanto amava.

Mesti per la sua perdita, ma grati per averlo avuto come amico e come esempio, i cacciatori di Fiè lo hanno onorato portando il feretro, mentre nell'aria risuonavano le note dei corni da caccia del gruppo Sciliar.

Ti raggiunga dove ora sei un ultimo Halali, caro Franz. E rinnovate condoglianze alla signora Theresa e a tutti i congiunti.

La riserva di Fiè allo Sciliar



Manfred Waldner - Via Goethe 83 - 39012 Merano - Tel. 0473 446 713 - info@jagdpunkt.eu
www.jagdpunkt.eu

Novità!!
Blaser, Sauer, Mauser e Steyr

20 %
di sconto
su tutto
l'abbigliamento

Il punto di riferimento a Merano per tutti gli appassionati di armi da caccia:

- Ultima generazione di armi da caccia
- Armaiolo con esperienza ventennale
- Riparazione e manutenzione di armi da caccia e sportive
- Moderno poligono di tiro
- Produzione di elementi non più disponibili
- Grande assortimento di munizioni da caccia e sport (RWS - Norma - Aero)
- Tutto per la ricarica
- Abbigliamento da caccia di alta tecnologia
- Preparazione per la perizia armi / esame



Buon compleanno!

auguri



Auguri vivissimi agli 84 soci delle riserve altoatesine che nei mesi di gennaio e febbraio hanno festeggiato il raggiungimento dei 70, 75, 80 anni e più. Salute e soddisfazioni a tutti!

Anni / Nome	Riserve		
94 anni		83 anni	
Johann Zuech	Lana	Italo Dal Farra	Avelengo, Sluderno
		Franz Fill	Castelrotto
91 anni		Gottfried Karbon	Castelrotto
Renzo Falugiani	Chienes	Josef König	Acereto
Karl Obwegs	Marebbe	Claudio Menapace	Appiano, Senale
		Konrad Messner	Anterselva
89 anni		Annamaria Soracase	Bressanone
Alois Bachmann	Falzes	Josef Stampfl	Rio di Pusteria, Vandoies
Alois Frei	San Pancrazio	Martin von Braitenberg	Fié
88 anni		82 anni	
Gian Carlo Cattoi	Sant'Andrea	Alois Burger	Santa Cristina
Karl Ludwig Wilhalm	Naturno	Giacomo Granruaz	Badia
		Hermann Hanny	Caldaro
87 anni		Josef Holzer	San Candido
Paul Frenes	La Valle	Benjamin Insam	Santa Cristina
Ludwig March	Terlano	Serafin Pfitscher	Moso i.P.
David Oberrauch	Chiusa	Paul Tischler	Tubre
Josef Ploner	San Candido	Alois Tribus	Tesimo, Cermes
86 anni		81 anni	
Agostino Iobstraibizer	Brunico	Peter Ainhauser	Sarentino
Martin M. Tammerle	Verano	Rudolf Ambach	Caldaro
		Josef Gruber	San Pancrazio
85 anni		Franz Parth	Lasa
Matthias Geiser	Senale	Anton Pauli	Castelbello
Josef Stabinger	Sesto	Ivano Proietti	Laives
		Josef Michael Schuster	Maia Alta, Maia Bassa
84 anni		Rudolf Wierer	Chienes
Giovanni Contini	Vadena, Sarentino	Paolo Wieser	Badia
Angelo Platzgummer	Naturno		
Richard Prugger	Valdaora	80 anni	
Nikolaus Schwienbacher	Ultimo	Luigi Clement	Badia
		Antonio Ferrari	San Candido
		Giuliano Fiorini	Bolzano
		Georg Hainz	Falzes
		Franz Lantschner	Funes
		Alois Seehauser	Mules
		Robert Telfser	Silandro
		75 anni	
		Siegfried Ausserhofer	Campo Tures
		Karl Baumgartner	Renon
		Franz Josef Blaas	Malles
		Erich Forer	Selva Molini
		Alois Gasser	Villandro
		Hartmann Gurndin	Aldino
		Johann Nöckler	Predoi
		Alois Palma	Appiano
		Felix Pellegrini	Brennero
		Adolf Santer	Senales
		Josef Thaler	Caldaro
		Oswald Thöni	Malles
		Johann Trafoier	Castelbello
		Johann Wieser	Stilves
		70 anni	
		Walter Eisath	Nova Ponente
		Giuseppe Endrizzi	Laives
		Friedrich Forer	Gais
		Franz Hofer	San Lorenzo di S.
		Alois Höller	Meltina
		Anton Kuppelwieser	Castelbello
		Waltraud L. Windegger	Tesimo
		Luciano Marcante	Maia Bassa
		Josef Pius Oberrauch	Sarentino
		Günther Planinschek	Badia
		Johann Prenn	Selva Molini
		Karl Helmuth Schöpf	Malles
		Notburga Stuefer	Lutago
		Mathias Taber	Scena
		Erich Tschager	Nova Levante
		Gilbert Tschager	Cornedo
		Erich Tschöll	Monteponente
		Max Waldner	Glorenza

Con i nostri
stivali non
temi il
freddo!

Superleggeri, solo 600 g di peso!
Proteggono da freddo ed
umidità; con calzino sfoderabile.



EUROAGRAR

Via Copernico 13 - 39100 BOLZANO | Tel. 0471 201885

«Concerto e ballo del decennale»

Il Gruppo suonatori di corno da caccia
"Palla Bianca / Weißkugel" festeggia i suoi
10 anni vita invitando al «Concerto e bal-
lo del decennale» che si terrà presso la



Casa delle Associazioni di Mazia
sabato 14 aprile 2018 alle ore 20

Partecipano al concerto: Gruppo "Palla Bianca / Weißkugel", Coro dei cacciatori della Val Passiria. Segue: ballo con musiche ballabili. Sorteggio di abbattimenti (camoscio maschio e femmina, capriolo maschio, piccolo di cervo, due femmine di capriolo, marmotta) e altri premi. Per informazioni: tel. 340 9796071.

DISTRETTO DI BOLZANO

Consulta distrettuale

In segno di riconoscenza

Per dodici anni, e fino al termine dello scorso mandato gestionale, **Josef Schwarz** ed **Egmont Silbernagl** hanno dato il proprio apporto alla consulta distrettuale di Bolzano, in cui sedevano; lo scorso anno hanno però rinunciato a ricandidarsi.

Nell'ambito del tradizionale incontro natalizio dei rettori e guardiacaccia del distretto, svoltosi presso la tenuta Velseck di Tires, il loro impegno e la buona e collegiale collaborazione sono stati onorati con un dono: a ciascuno dei due è stato consegnato un dipinto dell'artista Wendelin Gamper.

Il distretto di Bolzano augura loro ancora tante gioie nel contatto con la natura e nell'esercizio della caccia. In bocca al lupo, Weidmannsheil!

Il distretto venatorio di Bolzano



Da sinistra: Arno Pircher, Hubert Gostner, Georg Zelger, il membro di direttivo Acaa Guido Marangoni, Josef Schwarz, Egmont Silbernagl, il presidente distrettuale Eduard Weger, Erwin Federer.

Riserva di Castelrotto

Novantesimo compleanno

Socio della riserva di Castelrotto dal 1949, il cacciatore **Ernst Zemmer** ha spento lo scorso anno novanta candeline. Alle sette di mattina del fatidico giorno, si sono presentati al suo uscio i suonatori di corno da caccia del locale gruppo "Sciliar", per tributargli uno speciale augurio in musica. Attenzioni meritate,

anche perché il nostro ha dato un tangibile apporto alla gestione della riserva sia come membro della consulta che dimostrando sempre una condotta esemplare nei confronti di bosco e fauna.

Dai compagni della riserva di Castelrotto, l'augurio di vedersi realizzare ulteriori aspettative venatorie, con il conforto della buona salute.

Courtesy: Margarete Werner



DISTRETTO DI BRESSANONE

Riserva di Selva Gardena

Gratitudine per l'ex rettore

Abbiamo pensato di chiedere ospitalità al giornale per rendere merito all'amico e compagno **Richard Perathoner**, rettore per ben 32 anni, e ringraziarlo per l'impegno profuso in tale lungo periodo a beneficio della caccia nella nostra bella riserva montana.

Acquisita la licenza nel 1970, lo stesso anno Richard contrasse il primo permesso di caccia nella riserva di Selva. Tempo pochi anni e già venne eletto nella consulta della riserva, inizialmente come semplice membro (dal 1977 al 1985), poi gli è stato affidato l'incarico di rettore, che ha rivestito per oltre trent'anni coscienziosamente, con competenza, e ove necessario mettendo a frutto anche le sue doti di diplomazia, divenendo un riferimento agli effetti della gestione della riserva sia nei tempi buoni che in quelli meno buoni.

Dopo la sua rinuncia a candidarsi nuovamente nel 2017, l'estate scorsa Richard è stato festeggiato da tutti noi nell'ambito di un incontro collegiale sull'alpe.

Da queste pagine, caro Richard, desideriamo nuovamente augurarti il meglio per gli anni a venire, sia come cacciatore che come esperto accompagnatore al camoscio. Goditi inoltre e in tutti i casi i nostri boschi, i nostri monti, ogni singolo incontro con la fauna, ora in totale rilassatezza e senza più il peso delle responsabilità: ma certamente con la consapevolezza di avere fatto tanto, nei decenni in cui te ne sei fatto carico.

Con gratitudine e in amicizia,

i compagni della riserva di Selva



DISTRETTO DI BRUNICO

S. Giovanni Valle Aurina

Cinquantesima licenza

All'amico **Josef Seeber** è stato consegnato lo scorso anno un attestato d'onore in occasione del cinquantesimo di caccia. È infatti divenuto cacciatore nel 1967, quindi proprio nell'anno in cui fu introdotto l'esame venatorio in provincia di Bolzano: e lui fu il primo aspirante cacciatore di San Giovanni Valle Aurina a sottoporsi alla prova. Di professione apicoltore (tutt'oggi il suo miele è reperibile presso alcuni mercati contadini) e guida, quest'ultimo requisito lo ha messo anche a disposizione di cacciatori esterni che nel corso del tempo ha avuto modo di accompagnare a caccia.

Weidmannsheil "Sepp"!

*I compagni della riserva
di S. Giovanni*



DISTRETTO DI MERANO

Riserva di Lana

Insigniti due soci

In occasione dell'assemblea ordinaria e straordinaria dello scorso anno, coincidente con l'appuntamento elettorale, il rettore uscente e riconfermato della riserva di Lana, Elmar Pernthaler, ha insignito due soci: **Eduard Ciccolini** e **Clemens von Musil**. A entrambi è andato un attestato per i quarant'anni di iscrizione alla riserva.



Armi

Vendo **doppietta Bernardelli** cal. 12/70 ejector, con bascula intarsiata, in ottime condizioni, 650 Euro. Tel. 335 6620669.

Vendo **doppietta Beretta** cal. 12; **combinato Perugini Visini** cal. 6,5x57T-20 Magnum; **sovrapposto Fratelli Gamba**; tutte le armi in ottimo stato. Tel. 340 3833937.

Vendo **sovrapposto Beretta** cal. 12. Tel. 339 2434740.

Vendo **sovrapposto Beretta S3** cal.12, come nuovo. Tel. 339 2433797.

Vendo **kipplauf Baikal** cal. .222 con ottica Zeiss 10x50 variabile; prezzo da concordare. Tel. 333 2357759.

Vendo **combinato Zanardini** cal. 7x65R-12, ottica Swarovski 6x42, come nuovo. Tel. 347 8677170.

Vendo **kipplauf Outfitter** cal. .308 Win., ottica Leupold 3,5-10x50, 950 Euro; **fucile ad aria compressa Diana** mod. 38, cal. 4,5, 200 Euro; **carabina Remington Seven** cal. 7 mm Rem SAUM, senza ottica, 850 Euro; **doppietta Beretta** cal. 12/12, 550 Euro; **combinato Zoli** cal. 5,6x57R-16/70, ottica Habicht 6x, con munizionamento residuo, 550 Euro; **carabina Tikka** cal. 300 Win.Mag., come nuova, ottica Meopta Meostar R1 4-16x44, 2.300 Euro. Tel. 348 2834077.

Vendo **carabina Mauser 98**, cal. 7x64, ottica Swarovski Habicht 6x42, ottima resa di tiro, 1.100 Euro. Tel. 349 1594724.

Vendo **carabina Mannlicher Schönauder** mod. 1903, cal. 6,5x54MS, ottica Kahles 6x42, in ottimo stato, con munizioni, 1.600 Euro. Tel. 335 6620669.

Vendo **carabina Steyr Mannlicher** cal. .243, ottica Habicht 6x, poco usata, 1.600 Euro. Tel. 349 4939115.

Vendo **carabina Voere Luxus** cal. 6,5x68, ottica Swarovski 10x40, 1.300 Euro; **carabina Sauer** cal. 7 mm Mag., ottica Schmidt&Bender 3-12x42, con reticolo illuminato, 1.900 Euro. Tel. 335 6444951.

Vendo **carabina Rößler Titan 3**, cal..222 Rem., ottica Weaver 6-20x40, ottima resa di tiro. Tel. 349 2942862.

Vendo **carabina Mannlicher Schönauder MC** cal. 6,5x68, ottica Hensoldt 1,5x42 in perfette condizioni; **carabina Mannlicher Schönauder** mod. 1950 Stutzen cal. 30-06, ottica Swarovski 1,5-6x42, in perfette condizioni, utilizzata molto poco. Prezzi da convenire. Tel. 348 2868025.

Ottica

Vendo binocolo **Zeiss Victory** 10x42, gommato nero, 1.200 Euro. Tel. 335 6444951.

Vendo **cannocchiale** da tiro **Swarovski** 3,5-24x50. Tel. 348 8529533.

Vendo **spektiv Swarovski** STS 80, oculare 20-60, in ottimo stato. Tel. 338 5272610.

Vendo **spektiv Swarovski** ATS HD 80mm, oculare 20-60x, con custodia originale, come nuovo, 1.900 Euro. Tel. 348 9233536 (ore serali).

Vendo **spektiv Swarovski** STS HD, 20-60x80, come nuovo, con custodia, 1.600 Euro. Tel. 349 4939115.

Vendo, causa non utilizzo, **spektiv Optolyth** 30x75 estraibile, con pedana. Tel. 347 9635201.

Vendo **visore notturno NiteSite 200**, prezzo da concordare. Tel. 333 2357759.

Cani

Vendo esclusivamente a cacciatori **cuccioli di deutscher jagdterrier**, nati da Bella v. Weidacher Hof x Tasko v. Laubachtal (D); genitori esaminati (TAN / sangue / esame completo). Tel. 333 4581848.

Varie

Vendo **Fiat Panda 4x4** anno 2011, 30.000 km, con blocco differenziale, colore grigio metallizzato, in ottime condizioni. Tel. 0471 257182.

Vendo a 270 Euro (prezzo di listino: 451 Euro) **zaino da caccia Schmarda** mod. Atlas, come nuovo. Tel. 338 5316830 (ore serali).

Vendo **navigatore cartografico Garmin** 60 CS X pari al nuovo, 350 Euro, ancora in imballo originale; **Thommen 6000** altimetro e barometro, molto preciso, ancora con imballo originale e custodia in pelle, 200 Euro; **orologio Suunto Ambit 3 PEAK** con cintura HR, vetro zaffiro come nuovo, con le funzioni per tutte le attività sportive, 300 Euro. Tel. 348 2868025.



Novità • News

6,5 x 55 SE TAG® 8,4 g / 130 grs



6,5 x 57 TAG® 8,4 g / 130 grs



6,5 x 57 R TAG® 8,4 g / 130 grs



.270 Win. TM 8,4 g / 130 grs



.270 Win. TAG® 10,0 g / 155 grs



7x57 TAG® 10,4 g / 160 grs



7x57 R TAG® 10,4 g / 160 grs



7 x 64 BRENNEKE TM 9,4 g / 145 grs



7 x 64 BRENNEKE TAG® 10,4 g / 160 grs



7 x 65 R BRENNEKE TM 9,4 g / 145 grs



7 x 65 R BRENNEKE TAG® 10,4 g / 160 grs



7 mm Rem. Mag. TM 9,4 g / 145 grs



7 mm Rem. Mag. TOG® 9,7 g / 150 grs



.308 Win. TIG® 9,7 g / 150 grs



.30-06 TIG® 9,7 g / 150 grs



NUOVE CARTUCCE A PALLA!



TIG = Torpedo Ideal Geschoss
Palla a Siluro Ideale



TOG = Torpedo Optimal Geschoss
Palla a Siluro Ottimale



TAG = Torpedo Alternativ Geschoss
Palla a Siluro Alternativa



TM = Teilmantel Geschoss
Palla Semimantellata



Massima affidabilità, in ogni situazione.

ZEISS Conquest V6

// PRECISIONE
MADE BY ZEISS



ZEISS Conquest V6 3-18x50
Il nuovo specialista ZEISS per il „long range“



La linea Conquest® V6 rappresenta un abbinamento perfetto tra precisione e affidabilità, fino all'ultimo dettaglio: eccezionale risoluzione e qualità ottica, ed una torretta balistica opzionale con un ampio campo di regolazione. I reticoli balistici basati sul MOA fanno del nuovo ZEISS Conquest V6 uno strumento assolutamente affidabile per la certezza nel tiro a grande distanza. Qualità senza compromessi „Made in Germany“. www.zeiss.it/sports-optics · facebook.com/ZEISShunting

Bignami
dal 1939

Distributore ufficiale: Bignami S.p.A. - info@bignami.it - www.bignami.it